ANNO 58 MATTINO TORINO, Sabato 11 Ottobre 1919 MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2. Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Indiserezioni sui provvedimenti finanziari

Come verrà applicato il prestito forzoso - Un comunicato del Governo contro le voci tendenziose e le manovre della speculazione - Riunioni d'industriali e bancari a Roma e Commissioni dai Ministri - Il Consiglio dei Ministri prenderà oggi le definitive risoluzioni.

ROMA 10 notte.

Sono in grado di anticipare, sulla pubblicazione del decreto reale, alcune notizie particolari intorno ai criteri, alla misura, ai modi, con cui il prestito forzoso sarà sostanzialmente applicato. La cosa è di enorme interesse pubblico e privato, riguarda da vicino gran numero di cittadini, investe tutto il mondo capitalistico degli affari e della produzione; mai alcun provvedimento finanziario fu attesa con maggiore... impazienza e con più legittima curiosità. E' — ripetiamo — un fatto nuovo negli annali della finanza italiana. Un provvedimento straordinario per le eccezionali circostanze finanziarie del dopo-guerra. Esso costituisce una forma per così dire attenuata, riguardosa, d'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, che anche nei testi più classici dell'economia finanziaria è considerata come il solo modo razionale per liquidare, almeno in parte, i debiti di una guerra. Lo stesso Riccardo, il gran maestro dell'economia moderna, lo sostenne e lo consigliò al Governo britannico come il metodo migliore che si potesse adottare per il risanamento finanziario, dopo una guerra tanto men vasta e costosa della nostra. Nelle attuali straordinarie emergenze la quantità di ricchezza occorrente allo Stato supera necessariamente il reddito o di gran lunga eccede la parte del reddito applicata a scopi individuali, epperò s'impone di mutare la stessa base di misurazione dell'imposta, passando dal reddito al patrimonio. Senonchè, il Governo italiano, ricorrendo al prestito forzoso, toglie al provvedimento la crudezza della vera e propria imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; compie un prelevamento sulla ricchezza privata sotto un titolo di prestito a infimo tasso d'interesse. Dal punto di vista del contribuente è quegli il meno peggio che gli si potesse richiedere; mentre allo Stato importa un onere per il servizio degli interessi, siano pure all'1 per cento e per il piano d'ammortamento entro il termine di settant'anni a cominciare dal 1920.

Ma ecco qui i termini essenziali del procedimento di applicazione del prestito, com'esso è stato elaborato dal Governo, il quale potrà peraltro tornare domani su qualche particolare.

Affermato anzitutto il suo carattere di « contributo » verso lo Stato, le aliquote della forzata partecipazione al prestito saranno applicate ai patrimoni, esistenti ad una certa data ancora da stabilire definitivamente. Che cosa ha da intendersi per « patrimonio »? Tutto il complesso dei beni posseduti dal cittadino, sia nello Stato, sia fuori dello Stato; ma per i beni all'estero sarà tenuto conto soltanto di quelli posseduti, ovvero mandativi, dopo l'agosto 1914. Quanto allo straniero che possegga beni in Italia, il contributo sarà da lui corrisposto sull'ammontare di questi suoi beni medesimi, fatta eccezione pei capitali introdotti nel Regno dopo la pubblicazione del decreto finanziario, e pei titoli esteri che il cittadino straniero detenga nel nostro paese.

Circa la identificazione dei beni del cittadino nel territorio dello Stato, si considereranno come tali: il denaro liquido, tutti i capitali investiti in fabbricati, terreni, o in qualsiasi altra forma, o per qualsiasi altra stipulazione in atti; i titoli italiani o esteri; tutti i beni costituenti il valore delle aziende industriali, commerciali, agricole, compresi i fondi commerciali (giacenza di magazzino), il valore dell'avviamento, i brevetti, i crediti, le scorte vive o morte. Naturalmente saranno esenti dal contributo gli Enti pubblici, le Opere pie, le istituzioni di utilità pubblica, per il patrimonio pubblico o sociale non attribuibile a persone fisiche determinate: Stato, Provincie e Comuni, Aziende municipalizzate, Consorzi, Università agrarie, Istituti di beneficenza, Società di mutuo soccorso, ecc. E saranno pure escluse le chiese, le biblioteche e le gallerie d'arte, in quanto non si tratti di oggetti preziosi, di valori commerciali, gioielli, ecc.; ed si terrà conto dei capitali investiti in rendite vitalizie (o temporanee, su derivanti da antecedente prestazione d'opera) o dei capitali di contributi versati per legge o contratti a Casse di previdenza, di soccorso e simili.

Un elemento importante del patrimonio è costituito dai *titoli al portatore*. Come si fa a colpire individualmente, nella persona che lo possiede, il titolo al portatore? Su questa dibattuta questione ire sono le opinioni correnti: imporre la trasformazione in titoli nominativi, ovvero indurre il contribuente a farne esso stesso denuncia calcolandogli la imposta su di una somma massima tale, da rendergli conveniente la dichiarazione dei titoli realmente posseduti; oppure fare obbligo tassativo al contribuente di denunciare i titoli, pena l'incameramento dei medesimi da parte dello Stato, oltre un dato margine di tempo. Il secondo sistema era quello vagheggiato dalla riforma Meda, per la progettata imposta complementare progressiva sul patrimonio; ma — come allora fu avvertito — quel metodo era alquanto illusorio, in quanto i... più furbi possessori di titoli al portatore non avrebbero pagato il minimo dell'imposta nè denunciato i propri titoli, ma avrebbero facilmente potuto frodare il fisco fingendo la cessione di essi a tante « comparse », quante fossero bastate a tenersi sotto l'imponibile. Orbene, per ciò che riguarda il prestito forzoso, il Governo sarebbe ancora incerto sul metodo da seguire circa i titoli al portatore, e riservandosi la decisione nel Consiglio dei ministri di domani, diramerà stasera un comunicato per avvertire « che nulla sarà turbato nel regime dei depositi e che il Governo non ha preso alcun provvedimento in ordine alla nominatività dei titoli, nè intende in ogni caso che tale questione, che implica modificazione del Codice di Commercio, sia regolata se non dopo esame del Parlamento e in forma di legge, ove anche il principio della nominatività sia accolto, ciò che non è stato punto deciso ». Inoltre, lo stesso comunicato governativo metterà in guardia il pubblico contro notizie e voci tendenziose o erronee o premature, in merito agli attesi provvedimenti finanziari, rilevando che « alcune voci sono state diffuse ad arte per speculazione di Borsa e che il panico che si tenta produrre artificialmente in alcuni mercati, risponde a semplici manovre della speculazione ». D'altra parte, com'era facile prevedere, indipendentemente dalle voci sparse ad arte per fini di speculazione, anche nel campo industriale, commerciale e finanziario, c'è dell'agitazione, e già si registrano iniziative di adunanze, di commissioni e di ambascerie al Governo.

Ma torniamo al prestito forzoso. Calcolato nel modo anzidetto l'ammontare lordo del patrimonio di ciascun contribuente, se ne determinerà il netto facendo alcune categoriche detrazioni, come ad esempio: i debiti provati a carico del contribuente stesso; la somma corrispondente alla capitalizzazione dei censi, canoni, ecc.; la somma corrispondente al valore attuale delle rendite temporanee e vitalizie, al valore degli usi civici e altri oneri reali; le somme corrispondenti all'importo dei prodotti agrari raccolti nel 1919 e degli affitti dei fabbricati riscossi nell'anno in corso; l'imposta e sovrimposta sui profitti di guerra e le altre imposte non pagate al 31 dicembre 1919. Ma al patrimonio netto resultante dalle suddette possibili detrazioni, verrà aggiunta una quota del 6 per cento per stabilire la somma definitivamente imponibile, cioè il 6 per cento come differenza fra le attività lorde e le passività deducibili in conto del mobilio e dei gioielli; l'1 per cento in conto del denaro.

Una volta determinato il patrimonio netto imponibile, nei modi suddetti, ciascun contribuente dovrà dare il suo contributo allo Stato in base ad esso, individualmente e separatamente, salvo taluni specificati casi di cumulo famigliare. Per esempio: costituiranno un patrimonio unico, agli effetti del prestito, quello della moglie e quello del marito; quello dei genitori e quello ceduto ai discendenti, eccettuato il patrimonio costituito in dote. Per qualunque altro caso di patrimonio indiviso, questo verrà considerato come ripartito tra i suoi legittimi compropretari, affinchè ciascuno di essi dia il suo contributo separatamente.

In qual misura sarà imposta la partecipazione al prestito? Come già fu pubblicato, solo i patrimoni dalle 20.000 lire in su saranno colpiti. Dalle 20.000 lire in più, l'aliquota di partecipazione, ovvero di tassazione) progredirà — se non intervengono modificazioni all'ultimo momento — come segue: patrimonio di L. 20.000, 5 per cento; 50.000, 7 per cento; 100.000, 10 per cento; 200.000, 13 per cento; 500.000, 17 per cento; 1 milione, 20 per cento; 2 milioni, 24 per cento; 5 milioni, 28 per cento; 10 milioni, 31 per cento; 20 milioni, 34 per cento; 50 milioni, 37 per cento; 100 milioni e più 40 per cento. Per i patrimoni intermedi tra l'una e l'altra somma sopra indicate, s'applicherà un'aliquota pure intermedia e sempre progressivamente proporzionale, secondo ad una data formola algebrica.

Fissato così il contributo di ciascun patrimonio, il contribuente riceverà, per una somma eguale a quella da lui pagata, un titolo consolidato di rendita pubblica all'1 per cento, calcolato al valore nominale.

Questi i termini essenziali nei quali si preannuncia il prestito forzoso, sempre tenendo presente — peraltro — che il Consiglio dei ministri potrebbe ancora ritoccare qualche particolare del decreto, aggiungere o togliere, prima di promulgarlo.

Comunque, le modalità per gli accertamenti, l'esazione e il pagamento del contributo, per le denuncie, per le penalità in caso di mancata o tardata denuncia o di frode, o di qualsiasi altra trasgressione, saranno stabilite per Regolamento a seguito del Decreto. Tali modalità dovranno essere le più precise ed efficaci possibili allo scopo d'evitare — per quanto è umanamente evitabile — ingiustizie e sperequazioni a danno del contribuente, e trasgressioni e frodi a danno dell'Erario. Ma è da augurarsi che sopra tutto ed in tutti prevalga il sentimento del dovere patrio e della responsabilità civile nel dare allo Stato quello che lo Stato richiede, per la salvezza delle finanze nazionali, per l'inizio delle opere di ricostruzione, per la stessa pace sociale.

L'odierno Consiglio dei Ministri e il progetto

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri convocato per domani dovrà occuparsi soprattutto dei nuovi provvedimenti finanziari. Le indiscrezioni pubblicate dopo il Consiglio dei ministri di mercoledì e, soprattutto, le notizie errate e tendenziose pubblicate da taluna Agenzie di informazioni, hanno prodotto la più viva agitazione nel mondo finanziario.

Agitazione negli ambienti finanziari

Di ciò si ha prova nelle riunioni di industriali e finanzieri tenute a Roma presso la sede dell'Associazione tra le Società italiane per azioni ed in quella avvenuta oggi presso il Sindacato della Borsa di Roma. L'agitazione è derivata soprattutto dalla voce diffusa della tassazione generale del 40 % a carico delle Società per azioni, voce che secondo il Governo non ha fondamento. Gli industriali avrebbero deciso di nominare una Commissione che si rechi dal presidente del Consiglio e dai ministri del tesoro e dell'industria a patrocinare gli interessi dell'industria in rapporto ai nuovi provvedimenti fiscali. Secondo i rappresentanti delle Società anonime, specie dell'industria dell'alta Italia, venuti espressamente a Roma, l'applicazione del prestito forzoso e delle altre provvidenze fiscali sarebbe dannosa ad eccessiva specie per le Società anonime e per molte industrie; moltissimi industriali si troverebbero nell'impossibilità di sopportare un tale onere e sarebbero costretti a chiudere gli opifici mettendo sul lastrico gran numero di operai, ed aggravando così la crisi della disoccupazione e della produzione industriale. « A nome delle Società da loro rappresentate essi hanno chiesto al ministro Dante Ferraris di farsi interprete e sostenitore delle loro ragioni presso il presidente del Consiglio, affinchè siano apportate al progetto alcune modificazioni che rendano possibile alle Società anonime di sopportare l'aggravio con beneficio dell'erario e del paese. « Poichè — hanno dichiarato — essi non intendono colla richiesta di modificazioni al progettato omnibus finanziario di sottrarsi alle contribuzioni a beneficio dell'erario; vorrebbero anzi che da esse sortisse un reale beneficio per le finanze del paese e per la ricchezza interna, beneficio che sarebbe frustrato se alcune aziende fossero costrette a licenziare i loro operai ».

Inoltre, nel pomeriggio, si sono pure riuniti alla Camera di Commercio i direttori degli istituti bancari di Roma e provincia allo scopo di esaminare le conseguenze che possono avere gli annunziati provvedimenti fiscali sugli istituti da loro diretti. Terminata la discussione, una rappresentanza di direttori di banca si è recata al Ministero del Tesoro ad esporre al Governo le ragioni per cui ritengono quei provvedimenti dannosi al funzionamento degli istituti di credito.

Ritocchi al progetto?

Fu in seguito a questa insurrezione di potenti elementi finanziari che il Governo si decise oggi a diramare il comunicato Stefani il cui noto contenuto si riferisce alle notizie pubblicate, com'è detto in precedenza, da talune Agenzie di informazioni. Comunque, il Consiglio dei Ministri prenderà domani deliberazioni di carattere definitivo intorno ai provvedimenti finanziari. Poichè i decreti non furono ancora emanati, i ministri possono domani riesaminare l'intera questione. Non sarebbe il primo caso di decisioni che significano un ritorno sulle deliberazioni precedenti. Ma si ritiene generalmente che il Consiglio, mantenendo ferme le precedenti decisioni di applicare a breve scadenza per decreto reale i provvedimenti finanziari, si riserverà di prendere in esame il loro contenuto, specialmente in rapporto alle agitazioni del mondo industriale e finanziario. Sull'applicazione dell'omnibus finanziario per decreto reale si crede non vi possa più essere dubbio, perchè l'opinione dei ministri tecnici contro un rinvio è confortata dal pensiero del Presidente del Consiglio, il quale giudica oggi necessario non lusingare il paese, ma metterlo invece di fronte alla realtà, chiedendogli ciò che è indispensabile alla situazione finanziaria generale. Il Governo ritiene ciò necessario anche di fronte alla nuova richiesta di accordi finanziari che il Ministro del Tesoro si prepara a sottoporre ai Governi alleati. Quindi, mentre si può considerare sicura la conferma della precedente deliberazione circa l'applicazione pressochè immediata dell'omnibus finanziario, non è invece sicuro che non siano introdotte modificazioni nel piano precedentemente stabilito dal Consiglio dei ministri.

Frattanto continuano presso il Ministero del Tesoro lo scambio di vedute tra gli on. Tedesco e Schanzer ed il nuovo direttore generale delle imposte comm. D'Aroma, allo scopo di apportare ai decreti gli ultimi ritocchi e preparare le modalità per la sua applicazione, per la quale verranno dati agli uffici dipendenti particolari e dettagliate istruzioni. Queste riflettearanno, a quanto si annunzia, essenzialmente i mezzi di accertamento del patrimonio personale di ciascuno e quest'accertamento sarà rigorosissimo.

Le reazioni del Progetto

Intanto, la *Tribuna* pubblica un'informazione circa i nuovi provvedimenti finanziari. Ve la riferisco testualmente.

Avanti tutto si deve confermare che i nuovi provvedimenti finanziari comprenderanno: 1.o un provvedimento universale, che è quello del prestito obbligatorio; 2.o un provvedimento speciale nella forma di un'imposta sui guadagni di guerra o per meglio dire sugli incrementi patrimoniali dovuti ai guadagni di guerra. Il nuovo progetto comprenderà pure un riordinamento dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra. Lo scopo del prestito obbligatorio è nel progetto ministeriale chiaramente definito. I proventi del prestito non potranno essere devoluti a nessun altro uso che all'estinzione del debito fluttuante del Tesoro e alla graduale riduzione della circolazione cartacea. La forma del prestito è assai semplice: si tratta di un prestito che sarà inscritto nel gran libro del Debito Pubblico formato da obbligazioni redimibili entro il termine di settant'anni dal 1.o gennaio 1920. L'interesse del prestito sarà dell'1 per cento netto da ogni imposta presente e futura, e pagabile in rate semestrali. Il tasso è assai basso, ma il valore del nuovo consolidato è naturalmente rialzato dal piano di ammortamento, che deve essere chiuso precisamente nell'anno 2000. Calcolando il rimborso annuale, secondo il piano di ammortamento, il prestito, a cominciare dall'anno 1930, costerà al Governo non più l'uno, ma il due per cento. E su tale base si deve calcolare il valore del nuovo eccezionale consolidato. Al prestito devono concorrere i cittadini che possiedono patrimoni, esentando quelli che non arrivano alle 20 mila lire. Nè mancano altre esenzioni: oltre quelle di rito determinate da ragioni giuridiche, sarà detratta dal computo patrimoniale una somma di cinquemila lire per chi abbia compiuto il 50.o anno di età, se uomo, il 40.o, se donna; altre cinquemila lire verranno dedotte per il coniuge e per ogni figlio a carico della famiglia, considerando per tale il maschio fino all'età massima di anni 25. Speciali considerazioni sono pure prese per i contribuenti i quali abbiano subito danni di guerra.

La valutazione dei beni mobili

« La valutazione dei patrimoni si fa in tutte le forme della ricchezza. Essa comprende quindi gli immobili, terreni e fabbricati, di qualunque genere, titoli di Stato, titoli pubblici e privati, di ogni specie, ipotecari, ecc.; per quanto riguarda i beni immobili e cioè terreni e fabbricati, il progetto di legge si proporrebbe di valutarli secondo il loro attuale valore di mercato. Per quanto riguarda i conti correnti, saranno tenuti in conto per l'ammontare risultante al 1.o luglio 1919, e per la maggior somma che abbiano raggiunto al 31 dicembre dello stesso anno, considerando tuttavia al contribuente il fornire prove per la destinazione delle somme ritirate dopo la data del 1.o luglio 1919. Per quanto riguarda i valori mobili, si è stabilito di fare una media di parecchi mesi. Ad evitare le evasioni si è creduto opportuno di ricorrere al semplice metodo della stampigliatura. Il contribuente, denunciando il suo patrimonio, dovrà fare stampigliare presso un ufficio apposito i titoli da lui posseduti, i quali conserveranno così a stabilire la somma globale del suo patrimonio. Per la valutazione del denaro liquido, mobili di casa, gioielli ecc., è prevalso il criterio di fare questa valutazione alla stregua di una percentuale sull'ammontare del patrimonio già constatato; i mobili ed i gioielli alla stregua del 5 per cento.

« Quale sarà la percentuale del debito obbligatorio che verrà attribuito ai vari patrimoni? Come è noto esso è progressiva. Il totale del patrimonio nazionale nella misura del valore odierno della moneta si valuta a 300 miliardi. E' evidente quindi che per ricavare almeno 20 miliardi, considerando anche le esenzioni sopra citate, è necessaria un'aliquota media di circa il 10 per cento. Senza entrare nei particolari che non conosciamo, possiamo dire che la aliquota minima applicata ai patrimoni di 20.000 lire sarebbe del 5 per cento e salirà quindi progressivamente: sarà di circa 10, per cento per le 100.000 lire; 20 per cento per 1 milione; 40 per cento per le cifre massime che raggiungano e superino i cento milioni.

Il giuramento ed il pagamento

« In che modo lo Stato potrà giungere alla accertamento approssimativo delle fortune di tutti i contribuenti che devono concorrere al prestito obbligatorio? Anzitutto esso si rivolge alla loro buona fede ed al loro senso delle necessità dello Stato per superare la grave crisi attuale e ridare solide basi alla economia pubblica. Ogni contribuente sarà invitato a fare la denuncia precisa dei propri beni, particolareggiando ognuno di essi, ed attribuendo ad ognuno di essi il suo valore attuale. Ma ove non basti la buona fede, si ricorrerà ad altri metodi. Il decreto-legge introdurrà nella scheda di dichiarazione patrimoniale una formula di giuramento che deve essere sottoscritta dal contribuente. Se la dichiarazione risultasse non corrispondente a verità, esso sarà colpito da penalità pecuniarie aspre, oltre alle penalità contemplate dalle disposizioni del Codice riguardante il giuramento. Si aggiunga che, a parte la dichiarazione diretta personale, lo Stato si riserva di fare l'accertamento della proprietà in base alle risultanze precise ed al tenore di vita del contribuente.

« Come potrebbero i contribuenti trovare immediatamente le somme necessarie a pagare la eccezionale grave imposta? Il progetto di legge tiene conto di questa obbiezione importantissima, soprattutto nei riguardi di coloro il cui patrimonio è costituito in massima parte in beni immobili e che sono indubbiamente una maggioranza notevole. La legge provvede concedendo i pagamenti in varie annualità, che da quattro possono salire sino a otto, secondo la composizione del patrimonio. Viceversa, la legge consentirà notevoli detrazioni a coloro che siano in grado e si mostrino volonterosi a pagare la intera imposta immediatamente. A chi pagando il contributo assegnatogli rinuncia al titolo di prestito, è pure concessa una notevole detrazione equivalente al suo valore risultante dagli interessi e dal piano di ammortamento ».

L'imposta sugli incrementi di patrimonio

Quanto alle imposte sugli incrementi del patrimonio, la *Tribuna* dice che gli aumenti saranno colpiti quando essi derivino soprattutto da attività industriale e commerciale, come pure professionale connesse anche solo indirettamente collo stato di guerra. Questi aumenti patrimoniali saranno valutati a norma dell'attuale legge di ricchezza mobile ed anche per essi sono concessi particolari legittime detrazioni. L'imposta sugli incrementi dei patrimoni di guerra, sarà nella stessa proporzione del contributo del prestito obbligatorio ed il modo di accertamento, di valutazione, ecc., sarà uguale nell'uno come nell'altro caso. Fra gli incrementi dei patrimoni conseguiti durante la guerra, o in dipendenza di essa, non sono calcolati gli incrementi dovuti al lavoro professionale. Sono però colpiti come facenti parte di guadagni industriali quelli degli amministratori, direttori e procuratori delle Società per azioni.

La situazione del Partito Socialista delineata dall'Avanti!

Roma, 10, notte.

L'« Avanti ! » pubblica un articolo editoriale intitolato: « Dopo il Congresso ». Nell'articolo, dopo avere reso omaggio alle qualità morali di Costantino Lazzari, così delinea la situazione del partito a Congresso chiuso: « Sopra un argomento soltanto il dissenso ideale e pratico permane nel partito socialista. E' il dissenso sterno, il dissenso naturale, utile e necessario tra coloro che amano meglio consolidare le conquiste dell'oggi e quelli che vogliono affrettare quelle avvenire; non è sulla necessità storica dell'uso della violenza e sull'opportunità della preparazione psicologica e tecnica. Rinunziare per questa preparazione il partito socialista alle passate conquiste? All'astensione pratica ed immediata di tutte quelle forme di attività socialista che tendono ad adattarsi alla soluzione dei problemi sociali, sostituendo al regime della proprietà individuale dei mezzi di produzione e di scambio il regime della proprietà collettiva? Tutta l'opera compiuta e da compiersi dalle nostre cooperative, dalle nostre amministrazioni comunali, tutta l'opera di difesa delle fatte conquiste, tutta quella intesa ad irrobustirle e affinarle a più largo spirito socialista, saranno dunque abbandonate? Neppure per sogno. In ogni paese la rivoluzione si vale per il suo trionfo dei mezzi favorevoli che si trovano a sua disposizione, ma non ha abbandonato il nostro partito il sistema elezionista, così non intende abbandonare i sindacati, le cooperative e le istituzioni popolari a carattere socialista, ispirate e guidate secondo i nostri principi. Tutti questi istituti saranno per contro l'elemento primo della nostra azione più attiva e più pronta per la realizzazione finale ed i compagni dell'ala destra dovranno essere lieti di porre a servizio della suprema lotta del proletariato il frutto della faticosa opera di disgregamento e di collaborazione del terreno proletario da essa fatta per tanti anni ».

Fiume e gli Alleati

" Ogni equivoco anglo-italiano è chiarito "

ROMA, 10 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Tittoni, ha avuto oggi un amichevole colloquio coll'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, col quale ogni equivoco è stato chiarito ed è stata constatata, con reciproca soddisfazione, l'intima e cordiale collaborazione dei due paesi nella soluzione dei problemi della pace.

(Stefani).

Occupazione italiana provvisoria?

Roma, 10, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni, datate da Parigi, sulla questione di Fiume: « Prevale l'opinione che nei prossimi giorni saranno prese importanti decisioni definitive, tanto nei riguardi di Fiume, quanto in quelli della Dalmazia. Nei circoli inglesi ed americani si è, ad ogni modo, di avviso che occorra anzitutto trovare il modo di allontanare D'Annunzio da Fiume, e, in proposito, si afferma che, siccome l'impresa dannunziana è stata determinata in prima linea dalle conclusioni della famosa Commissione d'inchiesta per i fatti dello scorso giugno, conclusioni che ferirono il sentimento italiano, gli alleati sarebbero disposti ad annullarle ed affidare all'Italia l'occupazione provvisoria della città e del suo circondario. In sostanza, gli alleati, rendendosi conto delle difficoltà che si presentano al Governo italiano per Fiume, sembrano disposti ad aiutarlo in tutti i modi, ed eliminare, con prudenti misure e con opportune concessioni all'amor proprio italiano, lo stato di cose creato a Fiume dai volontari di D'Annunzio, e giudicato gravemente pericoloso per la ripercussione che potrebbe produrre altrove. Quanto alla soluzione definitiva che si vorrà dare al problema di Fiume, non pare che gli alleati anglo-sassoni siano disposti ad accettare l'annessione della città all'Italia ed insistono invece affinchè sull'Amministrazione autonoma sotto il patronato della Lega delle Nazioni. Si dice che l'on. Tittoni stia lavorando per ottenere dagli alleati che almeno sia affidato all'Italia il mandato di controllare, per incarico della Lega delle Nazioni, l'amministrazione dell'erigendo Stato autonomo di Fiume ».

Il Governo jugoslavo dichiara d'essersi messo completamente nelle mani degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, mattino.

Per il tramite dell'*Agenzia Reuter* la Legazione jugoslava a Londra smentisce la voce che il Governo di Belgrado abbia mobilitato centocinquanta nuovi battaglioni. Il comunicato soggiunge che, sebbene esistano trepidanze per eventuali violazioni della linea di armistizio da parte di D'Annunzio, il Governo jugoslavo non ha eseguito alcuna chiamata alle armi. Esso dichiara al contrario di guardi messo interamente nelle mani degli Alleati, affidandosi alla loro giustizia, perchè la questione di Fiume è internazionale. Il comunicato termina tuttavia segnalando che la popolazione jugoslava si trova in uno stato di acuta tensione.

Nessun nuovo commento è uscito qui dopo gli ultimi segnalativi, tranne uno del *Times*, di natura alquanto aspra. Esso esige semplicemente che D'Annunzio venga « cavato fuori da Fiume » e l'intero tono dell'articolo è emineentemente jugoslavofilo, conforme alle abitudini del giornale.

Al decreto reale italiano per la ratifica del Trattato di pace sta per seguire uno di Re Giorgio in nome dell'Impero britannico, giacchè anche i Parlamenti delle colonie autonome hanno ormai debitamente votato la ratificazione come quello di Londra.

M. P.

Il diritto dell'Italia alla riconoscenza degli Alleati

affermato dal nuovo ambasciatore inglese

Londra, 10, notte.

Per iniziativa della British Italian League al Savoy Hotel ha avuto luogo un banchetto di saluto a Sir George Buchanan, il quale tra pochi giorni partirà alla volta di Roma per assumervi la carica di Ambasciatore. La riunione ha avuto luogo ad una cordiale manifestazione di simpatia verso l'Italia. Erano presenti, tra le altre notabilità politiche e diplomatiche, Fischer, Ministro dell'educazione, rappresentante del Governo, lord Lytton, presidente onorario della Lega, l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, lo storico Trevelyan, sir Samuel Hoare, presidente del Comitato esecutivo della Lega e molte signore, fra cui la marchesa Imperiali e lady Buchanan. Dopo avere brindato ai Sovrani d'Italia e d'Inghilterra, Sir Samuel Hoare ha fatto l'elogio del nuovo Ambasciatore britannico a Roma, ricordando come egli sia considerato come uno fra i più abili e brillanti diplomatici inglesi. « Tali pregi — ha detto l'oratore — gli erano riconosciuti dai nemici durante la guerra, in tal modo che i giornali tedeschi non lasciavano trascorrere un giorno senza attaccarlo violentemente, è per la sua abilità che viene mandato a Roma nel momento più delicato delle relazioni anglo-italiane, nella persuasione che saprà appianare tutte le difficoltà e dissipare tutti i malintesi, continuando così l'efficace lavoro di sir Rennel Rodd, il quale tanto ha fatto per mantenere rafforzate le relazioni fra i due paesi ».

Rispondendo a queste parole l'Ambasciatore sir George Buchanan ha detto di simpatizzare con tutto l'animo suo per la causa delle aspirazioni italiane, ricordando come l'Italia, respichiava dell'Austria dal trattato di Vienna, dovette lottare un secolo intiero per raccogliere sotto una legge ed una bandiera le sue sparse membra. Come Ambasciatore a Pietrogrado l'oratore ebbe il modo di apprezzare e valutare gli immensi servigi resi dall'Italia agli Alleati, proclamando la sua neutralità e poi intervenendo quando con la sconfitta russa le sorti dell'alleanza pericolavano, e poi ancora affirando su di sè tutta la potenza militare austriaca dopo la rivoluzione e la conseguente impotenza russa. Buchanan ha proclamato quindi il diritto dell'Italia alla riconoscenza degli Alleati, anche perchè con la vittoria di Vittorio Veneto essa non ha soltanto abbattuto l'Austria e liberato le provincie italiane, ma ha liberato pure le razze oppresse, compreso quelle che fino all'ultimo momento hanno combattuto contro di essa. L'Italia è stata indispensabile all'alleanza durante la guerra, ed è ora indispensabile all'alleanza stessa, se quella deve raccogliere i frutti della vittoria. Le dichiarazioni dell'Ambasciatore sono state ripetutamente e vivamente applaudite.

Fischer, Ministro della educazione, parlando a nome del Governo, ha assicurato del modo più calcoroso che la missione di sir G. Buchanan è quella di stringere sempre più i vincoli di amicizia e di simpatia tra l'Inghilterra e l'Italia. Hanno parlato infine Lord Lytton e l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali.

Il progetto della Confederazione liburnica

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 10.

Particolare curiosità suscita una indiscrezione del giornale locale *La Vedetta d'Italia*, indiscrezione che sono in grado di comunicarvi, corredata con altri particolari. I giornali di Roma hanno accennato a misteriose gite da Roma a Trento e da Trieste ad Abbazia, di personalità italiane.

Il convegno di Abbazia

Un viaggio del Duca d'Aosta, seguito da un colloquio con l'on. Nitti, da Roma a Trieste e viceversa, ha fatto lanciare molte ipotesi, per quanto ufficialmente si sia attribuito lo scopo del viaggio ad una visita al generale Vaccari. Si è parlato della missione affidata al generale Grazioli, l'ex Governatore di Fiume, e di altri incarichi dati ad altre personalità. Tutte queste notizie suscitano qui larghi commenti, ma ufficialmente non se ne sa nulla. Il capo Gabinetto, maggiore Giuriati, che pure con una certa frequenza si reca ad Abbazia, richiesto di informazioni in proposito, ha dichiarato:

— Ad Abbazia, mi sono incontrato col generale Graziolì e con il comm. Salata, ottima persona con la quale sono legato da antichi vincoli di amicizia. Si è parlato di molte cose, ma nulla di particolarmente interessante fu detto. Il generale Graziolì è ad Abbazia per sistemare dei suoi interessi privati. Credo si fermerà per qualche tempo.

Il comm. Salata e il generale Graziolì si sono incontrati ieri ad Abbazia con il conte Castelli, un intelligente funzionario che trovasi a Fiume da dieci mesi come incaricato degli affari civili. Gode la stima generale; non si è allontanato quando D'Annunzio prese possesso della città e a Fiume trovasi tuttora. Al colloquio tra il Castelli e il Salata, presenziò anche il sindaco di Fiume Vio. Tema del colloquio una discussione amichevole sul progetto di una Confederazione liburnica, progetto già noto e ampiamente discusso, ma che oggi viene ripresentato leggermente migliorato e con angoli meno acuti. Secondo questo progetto, che mira alla sistemazione di Fiume, salvandone la italianità ed assicurando una effettiva preminenza nella Confederazione all'elemento italiano, il territorio di Fiume dovrebbe essere diviso in quattro stati, aventi al centro la città, completamente autonoma. I quattro stati sarebbero così composti: 1.o) Sussak con l'isola di Veglia; 2.o) Fiume; 3.o) parte del distretto di Volosca; 4.o) San Pietro, con la ferrovia, sino a Longatico. La Confederazione sarebbe retta da un Consiglio di cinque membri, dei quali due italiani, due jugoslavi ed uno fiumano. Il colloquio tra il Giuriati, il Vio e il Salata fu amichevole, e non ha di conseguenza portato ad alcuna decisioni. Fu più che altro uno scambio di pareri, un esame di possibilità, un confronto di opinioni sulla situazione.

Dopo Cagni, Graziolì

Mentre s'attendevano i risultati della missione Graziolì, s'è appreso che il generale è partito per Roma; pare abbia lasciato Abbazia anche il comm. Salata. La missione, che doveva rappresentare il fatto nuovo, è così finita senza che la situazione si sia modificata e la questione di Fiume abbia fatto un passo innanzi. L'arrivo ad Abbazia del generale Graziolì aveva fatto nascere, ma non negli ambienti del Comando, qualche speranza. Per le dichiarazioni da lui fatte nel passato — vi è nota la più significativa, quella che i granatieri non avrebbero mai abbandonato Fiume — il generale Graziolì era considerato da molti fiumani come uno dei generali sui quali la città potesse contare per avere giustizia. Il saperlo a Fiume, incaricato di una speciale missione da parte del Governo, ha fatto pensare che egli portasse a Fiume il decreto di annessione. Quanto si è saputo invece circa i suoi propositi, ha fatto crollare ogni speranza. Degli altari del Tempio Nazionale di Fiume, in queste giornate tormentose, dei santi sono scacciati: Cagni, Graziolì.

Il comm. Salata non ha fatto nascere alcuna illusione e la sua scomparsa non desta nè ira, nè rimpianto. Funzionario governativo non di altro incaricato che di assaggiare il terreno è studiare la possibilità di un compromesso come è, tale è stato giudicato. Si è detto quando è giunto: sentirà e riferirà. Si dice ora che ha lasciato Abbazia: ha sentito ed è andato a riferire. Non avrà da dir molto. La questione preliminare, e cioè che oggi a Fiume non esiste che D'Annunzio e che qualunque trattativa deve fare capo a lui, questione affacciata dal sindaco Vio a dall'on. Ossoinach e ribadita dal maggiore Giuriati, dal comm. Castelli, ha tolto ogni valore ai colloqui informativi. Il Governatore, per suo conto, è più che mai fermo sul suo programma: col Governo di Nitti non si tratta; Fiume, il territorio, il porto e la ferrovia devono essere uniti all'Italia.

" Io ride... spanghertamente „

Inutile è ricordare che l'intervento degli Alleati per la risoluzione della questione di Fiume fu sfacciato a D'Annunzio; prima d'ogni altro, da un giornalista americano. Il Poeta ha risposto:

— Facciano. Io rido.

Ed avrebbe anche aggiunto: « spanghertamente ».

La *Vedetta d'Italia*, nel suo numero odierno, si pone il quesito della questione di Fiume di fronte alle Nazioni egemoniche. Le conclusioni concordano con quanto scrive sulla *Stampa* Luigi Ambrosini, e ve la trascrivo come sintomo dell'orientamento che va prendendo l'opinione pubblica di qui:

« La stampa italiana - scrive la « Vedetta » - sbaglia confondendo Fiume con l'Italia. La responsabilità di Fiume non sono quelle del Governo italiano. Il Governo è prigioniero dei propri trattati e della propria inattività, ma il popolo italiano non è prigioniero che del proprio istinto nazionale, il quale gli da diritto di decidere della propria sorte. Gli eventi tristi che hanno dato occasione alla occupazione francese, cioè le lungherie che hanno fatto l'on. Nitti su la « mostruosa dell'italianità di Fiume », chiacchiere non tanto private da non potersi considerare pubbliche, il contegno del generale francese Robilant nella Commissione d'inchiesta, che potrebbe definirsi il processo contro gli italiani di Fiume; l'umiliazione della cittadinanza colonizzata fin da prima libera da secoli in mezzo a un popolo di mano turco-slavo; tutti questi sono episodi che

"Primo olocausto„
Un discorso di D'Annunzio

Fiume, 8.

Come vi ho informati, ieri in forma solennissima, presente tutta la popolazione fiumana, si ebbero i funerali di due aviatori, Bini e Zeppegno, caduti tragicamente mentre volavano sulla città. Il corteo si svolse attraverso le principali vie della città. Giunti i feretri dinanzi al Governatorato, D'Annunzio pronunciò il seguente discorso:

«Cittadini, soldati, per la Pentecoste, quando il martirio di Fiume era all'estremo limite del patire umano, fu detto come Fiume apparisse nel torbido mondo la sola città vivente, la sola città ardente, la sola città d'arsura, tutta sotto a fuoco, tutta dolore e furore, tutta purificazione e consunzione: un olocausto. Il più bello olocausto che si era mai offerto da secoli sopra un'ara insensibile. E fu detto il nome giusto della città non essere Fiume ma Olocaustea: perfettamente costrutto dal fuoco fatale. Oggi come ieri ma è infatti l'Olocaustea. La cerchia del sacrificio totale, la rocca del consumato amore: quella che riempie di fuoco le occhiaie bianche di tutti i nostri morti marini radunati nel Quarnaro a miseria e a bearsi.

«Cittadini, soldati, è vero che l'amore vince ogni cosa avversa e crea contro gli stessi fati l'avente inelutabile. Creata dall'amore, una volontà divina conduce le forze adunate in questa viva angusta per opporsi alla perversione e alla demenza del mondo. Nei nostri corpi miseri, nelle nostre anime umili abitano e operano le forze eterne. E non siamo noi gli artefici della grandezza, ma una grandezza ideale trascende i nostri pensieri e i nostri atti, sovrasta a noi e al mondo. E tutto si compie secondo un'armonia imperiosa, per cui la sciagura e la morte assumono una bellezza necessaria cioè creatrice. In mezzo alla città che causta questi due giovani italiani hanno acceso il loro olocausto, in mezzo alla serra dell'ardore questi due giovani italiani hanno acceso il rogo del loro sacrificio. Era necessario che la rinnovata volontà di lotta e di resistenza fosse consacrata da una morte fiammeggiante.

«Credete voi che il rogo sia stato spento? Credete voi che si possa domare una tale vampa? Ieri, dalle finestre, dai balconi le donne di Fiume gettavano l'acqua su l'incendio, e piangevano. Piangevano le lacrime nuove, e piangevano il pianto già pianto: il pianto già pianto per quell'altro Italiano alato che primo precipitò nel suolo di Fiume dal cielo di guerra, in un agosto lontano, e s'ebbe la sua sepoltura e il pellegrinaggio votivo e le votive ghirlande. Ma veramente la pietà delle donne si travagliava a spegnere la fiamma? La fiamma non sentì l'acqua; non sentì se non le lacrime. E le lacrime delle donne di Fiume sono un odoroso aroma che esalta la fiamma e la preserva per sempre. C'era, lì, nel meriggio, tra le case pallide, un incendio di legni, di tele, di metalli, di essenze. C'è qui, nel vespro, un incendio di anime, che dura, che perdura, che non può estinguersi. Gloria a chi ha aggiunto il fuoco al fuoco! Gloria alla coppia alata che ha offerto il primo olocausto di libertà al l'Olocausto! Gloria ai due messaggeri celesti che, nella vicenda delle ore brevi, hanno appreso al nostro spirito come questa da noi vissuta sia la vita semplicemente!

«Cittadini di Fiume, scrittevi Soldati d'Italia, presentate le armi! Tenente Aldo Bini, Brigadiere Giovanni Zeppegno, Italiani dell'Italia novissima, principi del fuoco, principi della morte, giovine coppia alata e giurata, ordino che sia distesa su la bara duplice la grande bandiera del fanti, la bandiera su cui fu fatto e rinnovato il giuramento unanime. Aldo Bini, da fante, tu combattesti al Sabotino, al Sabotino dove l'impeto «fu come l'ala che non lascia impronte». Da fante tu combattesti al Faiti dove fu colto l'estremo sforzo verso la mèta d'oriente. Miei piloti, arminante-te i due feretri. Compiuto il rito nel segno di quella croce che fa l'ombra delle macchine alate con le sue doppie ali traverso la prua e i timoni. Popolo di Fiume, senteri del Consiglio, questi primi nostri morti noi li consegniamo alla terra sacra, alla terra libera. Cassioditeli. E tenete per fermo che tutti, come questi due nostri confessori della fede, vogliamo per la fede morire».

Una serie di provvedimenti
a favore degli studenti universitari

Roma, 10, sera.

Con R. D. di imminente pubblicazione, il Ministero della P. I. ha disposto una serie di provvedimenti volti ad agevolare gli studenti universitari militari ed ex militari e ad attenuare il danno loro derivante dalla lunga interruzione degli studi. Siffatte provvidenze in parte si riannodano alle similari adottate durante il periodo di guerra e in parte mettono in essere principii nuovi. Per quanto concerne gli studenti universitari che sono ora sotto le armi, saranno continuate le iscrizioni di ufficio (già praticate negli anni precedenti con l'osservanza delle debite cautele). Agli iscritti d'ufficio come sopra o del pari a quelli i quali, essendo militari, ottengano l'immatricolazione nell'anno accademico 1919-20 sarà concessa la dispensa dall'obbligo della frequenza e una proroga nel pagamento delle tasse di iscrizione. E' altresì accordato il beneficio dell'esonero della dissertazione scritta agli studenti, che, essendo militari, si presentino all'esame di laurea e di diploma durante l'anno accademico suddetto. Agli studenti che si trovino sotto le armi, e usufruiranno la dispensa dalla tassa d'iscrizione, immatricolazione e delle sopratasse (ad esclusione di quella di diploma) purchè risultino di sfavorita condizione; e, indipendentemente dal requisito dell'essere studente militare, il beneficio è esteso allo studente di cui il padre o un fratello a carico del quale fosse il mantenimento di lui, sia morto in guerra o risulti disperso o sia mutilato o invalido di guerra e a chi, essendo vedova di militare morto in guerra o moglie di disperso o invalido di guerra o mutilato si iscrive nelle università. Restano esclusi dal trattamento sopra descritto: a) quelli che posseggano già un laurea o diploma universitario; b) gli ufficiali in servizio attivo permanente; c) i militari che abbiano già compiuto l'intero corso di studi di una Facoltà o scuola, anche se non siansi ancora presentati agli esami di laurea. Il Ministero dovrà poi provvedere alla condizione degli studenti militari e reduci dalla milizia anche sotto il rispetto propriamente didattico e preparare qualcosa che tenesse luogo dei corsi di integrazione non potuti ulteriormente attuare per ragione di pubblica economia. A questo fine si è avuta cura di disporre: a) apposite sessioni di esami straordinari, sia speciali che di laurea o di diploma. In tal modo, oltre che dalla sessione straordinaria in corso che si chiuderà il 15 ottobre e della sessione ordinaria che si inizierà il 15 dello stesso mese, gli interessati avranno la possibilità di giovarsi di tre sessioni che saranno tenute nei mesi di gennaio, marzo e maggio 1920; b) la facoltà, per gli studenti suddetti, di frequentare nell'anno accademico 1919-20 a completamento dei loro studi i corsi normali di singole discipline, da essi debitamente scelte, tanto se vi superarono i relativi esami quanto se degli esami stessi si trovino in difetto. In particolare a quelli dei ricordati studenti i quali per sostenere esami in materie sperimentali dei cui siano eventualmente in difetto debbono dimostrare di aver compiuti i rispettivi esercizi è consentito di frequentare per l'anno 1919-20 gli esercizi medesimi nei corsi normali rispettivamente per un trimestre, un semestre e due semestri scolastici secondo che siano le norme ordinarie vigenti, cui esercizi abbiano la durata di sei mesi, di un anno e di un biennio. In tal modo gli studenti che si trovino in arretrato con i loro esami potranno sia per la frequenza delle sessioni loro offerte o sia per la brevità del periodo prescritto per le esercitazioni, mettersi rapidamente in pari. Per contro si confida di aver predisposto con gli espedienti indicati, il graduito alla ripresa del normale andamento dei corsi e degli studi, come innanzi la guerra. Da ultimo una speciale abbreviazione del corso di studi universitari è autorizzata per quegli studenti i quali, avendo conseguito con ritardo il titolo di studi medi, comprovino essere ciò avvenuto in conseguenza esclusiva della loro chiamata alle armi e del servizio militare prestato durante la guerra. L'abbreviazione anzidetta consentirà nell'iscrizione al secondo anno di corso per coloro che dimostrino di aver subito nel conseguimento della licenza un ritardo di un anno scolastico e nella iscrizione al terzo anno per coloro che comprovino di aver subito un ritardo di due e più anni. Gli effetti della abbreviazione non si estendono però alle tasse e sopratasse, le quali saranno dovute per l'intero corso degli studi normali, salva restando la facoltà di ottenerne la dispensa nella misura determinata.

Un solenne tributo d'onore
all'Esercito e alla Marina

Roma, 10, notte.

In seguito ad accordo intervenuto fra il Governo ed il Comune si è stabilito di solennizzare la vittoria italiana a Roma il 4 novembre prossimo, portando un solenne tributo d'onore all'Esercito ed alla Marina. Per l'organizzazione della cerimonia, si è costituita una Giunta esecutiva. Sono stati chiamati a far parte della Giunta il tenente generale Falbri, ex comandante del Corpo d'Armata di Roma, il sindaco ed il Prefetto di Roma, l'ex sindaco principe Prospero Colonna, il comm. De Martino, per il Ministero dell'Interno ed il comandante Ronaldi per il Ministero della Marina. La Giunta esecutiva ha tenuto già alcune adunanze ed ha costituito alcune Commissioni incaricate dei dettagli dell'organizzazione. La cerimonia nella sua linea generale consterà essenzialmente di un solenne sfilamento attraverso la città di un corteo composto di tutte le rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, di una solenne cerimonia in Campidoglio e della consegna sull'Altare della Patria alla presenza del Re, della ricompensa al valore collettivo alle Armate, Corpi e Reparti cui vennero concesse. Al corteo parteciperanno i capi di Stato Maggiore, i comandanti di grandi unità dell'Esercito e della Marina, tutti i decorati con medaglia d'oro, rappresentanze di mutilati, le bandiere e gli stendardi dell'Esercito e della Marina con reparti delle varie armi, specialità e servizi. Il corteo percorrerà le principali vie della città, e passando sotto l'arco di Tito, attraverserà il Foro Romano per la via Sacra, quindi per piazza del Campidoglio si porterà all'Altare della Patria. Le cerimonie saranno completate da una serie di festeggiamenti da svolgersi in quel periodo di tempo probabilmente nei giorni 3, 4, 5, con trattenimenti per i soldati a Villa Umberto, spettacolo di gala, ricevimenti per ufficiali ecc.

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale — Pretura Urbana di Torino).

"Non daremo del lei„ — Una banda di bricconi d'alto rango — Ed una di piccoli bricconi — L'assalitaria d'ore mezzanotte

Gli accusati sono due guardie private della Mandria. Le accuse che loro si muovono sono gravi nella unica formula dell'imputazione. Lebroti Damaso è accusato di aver in Druent, la sera del 19 gennaio 1919 a fine di uccidere, colpito violentemente col calcio del fucile la figlia Chiara Giovanni, causandogli varie contusioni al cuoio capelluto, nonchè una lesione cranica e cerebrale che fu causa unica e diretta della morte del Chiara avvenuta nelle prime ore del giorno successivo. Cavallo Carlo, l'altra guardia, è a sua volta accusato di concorso nell'omicidio imputato al Lebroti per aver cooperato immediatamente ponendosi innanzi al Chiara, tenendolo a bada e trattenendolo pel davero della giacca, dando così modo e tempo al Lebroti di menargli sulla testa il colpo mortale. L'accusa dà finte brutali al fatto. La sera del 19 gennaio le due guardie sarebbero entrate in un'osteria, dove alcuni musicanti suonavano allegramente. Ad un dato punto — poichè questi avrebbero cessato di suonare — il Cavallo si sarebbe rivolto al Chiara e gli avrebbe detto: «Suonano ancora una». Il Chiara si sarebbe risentito di quel tono confidenziale: «Non datemi del tu, gli avrebbe risposto. Di qui uno scambio vivace di botte e risposte, ironiche prudentemente dagli altri musicanti che diedero fine ai loro strumenti. Ma poco dopo il Cavallo sarebbe, appiccicosamente, ritornato sull'incidente ordinandosi a voler dare del «tu» al Chiara. Poichè le cose si mettevano male, l'osteria mise fuori tutti dalla trattoria, tanto più che i musicanti erano piuttosto ubriachi. Ma nella via il Cavallo avrebbe rinfrontato il Chiara ed il Lebroti, come si legge anche nel capo d'accusa avrebbe menato il terribile colpo che spaccò il calcio del fucile e la testa al povero Chiara.

La versione defensionale è ben diversa e dal fatto esulando la brutalità, avrebbe rilevante parte la fatalità dolorosa. Il Cavallo — secondo quanto narrano gli imputati — non si sarebbe rivolto al Chiara, ma ad un solo cuoco per invitarlo a suonare. Quegli, credendo a lui rivolta l'esortazione, si impermalì, forse per uno di quei puntigli frequenti nella mentalità annebbiata degli ubbriachi. Nonostante le esortazioni alla calma e le spiegazioni date, il Chiara continuò a protestare, fi altercone tra voci. I compagni musicanti avvezzi agli squilli dei loro strumenti strillarono. Si sentì gridare: «Abbasso le armi e le righe!» (Si alludeva evidentemente ai galloni sui berretti delle guardie). L'ostessa mise fuori tutti, ma non era il Lebroti ancora uscito che si sentì colpito al viso da un formidabile pugno. Vistosi accerchiato e isolato dal compagno il quale si era allontanato per una sua necessità, tentò difendersi, ma repentinamente colpito levò in alto il fucile — che era carico — brandendolo per le canna e lasciò andare il colpo nel folto dei suoi assalitori per farsi largo. Ma fu di nuovo assalito furiosamente e percosso, l'altra guardia — com'essa stessa narra — sopraggiunse in quel momento, ma in tempo per ricevere ancora una scarica di pugni e di pedate».

Effettivamente — fa rilevare il presidente — le due guardie riportarono contusioni e ferite per le quali furono degenti qualche giorno. Ma nessuno della combriccola dei musicanti, pure ammettendo di essere presenti, di aver visto le varie fasi del fatto e il contegno aggressivo degli agenti, ammette di aver colpito il Lebroti ed il Cavallo. Al Lebroti d'altra parte — come dice la difesa — è facile dimostrare che non aveva intenzione di uccidere, poichè non avrebbe usato il fucile nemo una clava, giacchè esso era carico avrebbe potuto sparare a bruciapelo sul suo avversario. Ed anzi, impugnando l'arma per le canne, e rivolgendone così la bocca contro se stesso, corse grave rischio. Il Lebroti, pertanto — dice la difesa — agì come appunto chi si trova stretto e accerchiato da assalitori e che cerca, menando colpi, di farsi largo, non badando dove e chi quei colpi possono raggiungere. Le testimonianze, che erano di singolare importanza per la ricostruzione dei fatti, non recarono gran luce. Fur troppo la brigata, di cui il povero Chiara faceva parte, confessa che era al completo ubbriaca; quindi i ricordi di essa sono ogni confusi. Forse anche la preoccupazione di non assumere responsabilità per il frimento delle guardie rende quei ricordi ancora meno precisi e meno limpidi. Resta così più ampio campo alla discussione delle parti, che occuperà l'udienza di oggi.

Presidente: Daviso; P. M.: Pola; P. C.: avv. Boccarino; Difesa: avv. Farinelli, Fiorio, Magliola, Quaglia; Canc.: Vittonatto.

***

Il processo contro la banda, o per meglio dire dopo la sentenza del tribunale, della pressa banda di bricconi d'alto rango è terminato trattenendo solo due degli imputati nella rete della giustizia, e cioè il Destini che assolto per molti capi di imputazione è stato condannato per falso a 2 anni e mesi di reclusione, ed il Ferrari Del Rivo che per truffa fu condannato ad 1 anno, 8 mesi e 1200 lire di multa. Tutti gli altri o cioè il Mastrojeni, il Leonori, il Pullini ed il Marchio, furono assolti, o per insufficienza di indizi, come dalla imputazione d'associazione a delinquere, o per inesistenza di reato, come per alcune truffe, o per intervenuta amnistia, come per altre minori imputazioni.

Presidente: Grisino; P. M.: Adami; P. C.: avv. Leital e Pavesio; Difesa: avv. Podiglia, De Cardenas, Boresilli, Vedovi, Farinelli, Garibaldi, C. F. Roggieri, Marchese Cancelliere: De Caroli.

***

Nelle udienze di ieri del processo contro i 24 imputati quali di furti e quali di ricettazione (chi no di essi, carrettiere, uno svariono tipografico ne fece un cancelliere) si svolse la discussione fra le parti. Colla requisitoria del P. M., che chiese condanne da 14 anni a pochi mesi di reclusione, e le numerose arringhe di difesa, il Tribunale ha rinviato a stamane il dibattimento per la sentenza.

***

La signora Gola Catterina, esercente macelleria sul corso Fiume comparve davanti al pretore urbano imputata di contravvenzione al calmiere. Al dibattimento risultò che la Gola avrebbe venduto la carne con la relativa quantità di osso permessa dalla legge, però ad un prezzo non bene definito ed alquanto superiore al vigente calmiere. Per queste risultanze il P. M. richiese la condanna della imputata a 10 giorni di detenzione e lire 300 di multa, ma in seguito alla tesi defensionale, il pretore assolveva l'imputata.

Pretore: Pirgul; P. M.: Alin; Difesa: avvocato Miglia.

Consiglio Comunale di Torino

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle ore 15.40 e dà la parola al consigliere BORINI, il quale svolge una sua interrogazione sul grande sviluppo e l'estendersi dell'accattonaggio nella nostra città. L'oratore lamenta che si debba assistere da qualche tempo ad una vera invasione di mendicanti, storpi, ciechi, mutilati, tra i quali pur troppo si nascondono anche dei veri bricconi e si celano anche non pochi proprietari che scendono dalle terre vicine e non esitano a camuffarsi da pezzenti.

GASCA svolge egli pure un'altra interrogazione sull'accattonaggio raccomandando al Sindaco di prendere provvedimenti intesi più che a reprimere l'accattonaggio come vorrebbe il collega Borini, a prevenirlo.

Risponde loro l'assessore per la Polizia BOLMIDA, il quale spiega le enormi difficoltà che si incontrano nel reprimere l'accattonaggio. L'Amministrazione civica può fare molto poco perchè non può improvvisare un istituto speciale per ricoverarvi gli accattoni e non può nemmeno, dato che esista, trattenervi per forza chi non vuole starvi. Cita il caso del Comune di Cuorgnè i di cui abitanti nella stagione invernale fanno quasi tutti la professione di accattoni e pezzenti nelle maggiori città. Il Sindaco di Torino è già ricorso ripetute volte al Questore, il quale da parte sua non può che escludere i meno agenti, già non molto numerosi, a vigilare con maggiore energia su questo mondo speciale di vagabondi, senza tetto e anche delinquenti.

ROMITA domanda a quale punto siano le pratiche per la sistemazione dei corpi armati municipali, i quali dimostrano ora un grande malcontento.

BOLMIDA non crede che i nostri corpi armati abbiano salde ragioni di lagnarsi, avendo sempre ottenuti tutti quei miglioramenti che desideravano e che potevano conciliarsi con la situazione finanziaria del Comune. Espone gli aumenti di stipendio che i corpi armati municipali hanno già avuto e che in pochi anni hanno quasi triplicato il loro compenso, oltre agli altri proventi di cui specialmente le guardie vengono ad usufruire. Del resto, vi è una Commissione speciale la quale ha formulato una sua relazione per ciò che riguarda la questione dell'orario di lavoro dei corpi armati (opinando che non si possono ad essi applicare le otto ore) quella del riposo settimanale (non possibile con il numero attuale delle guardie). La Commissione stessa è venuta nel parere che convenga aspettare anche per i Corpi armati la legge di Stato che si sta elaborando.

ROMITA replica insistendo nel dire che i Corpi armati mostrano realmente un vero malcontento, e che non è nè giusto, nè umano considerare un individuo sempre in servizio, senza nemmeno una giornata settimanale di riposo da dedicare alla famiglia.

Dovrebbe svolgersi quindi un'interrogazione sugli edifici scolastici municipali, presentata dal consigliere Pio Foà, ma, essendo questi assente, lo svolgimento viene rimandato; ma il SINDACO dichiara ugualmente che le deroquisizione degli edifici scolastici procede regolarmente e sollecitamente, e che egli non tralascia di sollecitare tutte le autorità militari affinchè siano al più presto restituiti al Municipio quei pochi locali che ancora sono occupati da militari.

Ad un'altra interrogazione del consigliere Gasca, il SINDACO annuncia che ha già fatto pratiche presso il Provveditore agli studi, presso il Patronato scolastico, l'Associazione libraria e la Commissioni annonaria e del calmiere, affinchè sia stabilito una specie di calmiere sui libri e sugli oggetti di cancelleria per le scuole elementari. Spera di poter presto annunciare provvedimenti definitivi e concreti anche in questa materia.

GASCA si dichiara soddisfatto e ringrazia.

L'assessore per l'insegnamento secondario, GRASSI GUIDO, risponde poi a interrogazioni di GASCA e BONA sulla convenienza d'istituire una Sezione della Regia Scuola normale femminile Berti presso la Scuola Margherita di Savoia. Spiega le difficoltà pratiche e burocratiche che osteggiano ancora una simile proposta.

Il SINDACO risponde poi a BACHI — il quale aveva presentato un'interrogazione sulla convenienza di ammettere l'importazione di vini stranieri — leggendo le risposte ricevute dal Governo, interpellato. Annuncia che della questione di ridurre il prezzo del vino nei suoi giusti limiti si occuperà anche la Commissione del calmiere.

BACHI insiste sulla necessità di limitare l'esosa speculazione che si fa sul vino, il quale è oramai diventato un genere di prima necessità.

E finalmente, esaurite le interrogazioni, si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

Su taluni provvedimenti presi per i Cimiteri parlano ancora BORINI e GASCA sulla necessità di riorganizzare tutti i nostri Cimiteri, creandone uno nuovo e così vasto che possa servire per lungo tempo in avvenire. GASCA avanza alla soluzione che del problema si potrebbe avere istituendo la cremazione municipale delle salme dei poveri.

BORINI parla nuovamente a proposito delle riparazioni occorrenti al ponte provvisorio sul Po al Pilonetto, e gli risponde l'assessore BONELLI, il quale annuncia che presto si inizieranno i lavori per il nuovo ponte stabile.

VICARI, a proposito della conferma dei rappresentanti di Torino nell'Amministrazione dell'Ente portuale Torino-Savona, raccomanda caldamente al Sindaco di fare in modo che il porto di Savona non sia esercito così che il porto di Genova, che antiquatamente come è quello di Genova, che oggi presenta tanti inconvenienti (oltre agli scioperi che continuamente vi pullulano), specialmente alle scarico delle navi, il quale, per fare una reale concorrenza ai porti esteri, deve avvenire con la massima prontezza possibile.

Il SINDACO risponde che il porto di Savona è esercito come tutti gli altri porti d'Italia.

VICARI: — E allora va bene!

SINDACO: — Io credo di no! Si consigliare Vicari si lamenta che ci siano troppi commendatori in quel Consiglio d'amministrazione. Ma io dico che esso non può essere altrimenti, dovendo avere nel suo seno i rappresentanti di vari Ministeri, i quali sanno così a diretta conoscenza dei bisogni del porto di Savona.

Annuncia poi che il Governo ha recentemente nominato una Commissione speciale, di cui fa pure parte il Sindaco di Torino, per esaminare e proporre riordinamenti di tutti i servizi del porto.

GASCA raccomanda che si studi il problema delle assicurazioni a favore del personale del servizio della nettezza urbana.

MUSSI chiede spiegazioni su taluni affitti di locali per uso scolastico, e gli risponde l'assessore per le scuole elementari, MOLINARI, spiegando che si tratta, più che altro, di provvedimenti precauzionali. E MUSSI ritorna a parlare sullo stato cattivissimo in cui si trovano le strade della collina. Vorrebbe poi che gli stabilimenti automobilistici torinesi a loro spese si costruissero una strada speciale per il collaudo delle loro macchine, che oggi infestano e rovinano tutte le nostre comunicazioni collinari. GASCA fa proposte e raccomandazioni per i marciapiedi rialzati e le banchine, e gli rispondono l'assessore BONELLI e FIORIO.

A proposito degli accertamenti per l'imposta straordinaria sul vino BONA raccomanda al Sindaco e alla Giunta affinchè usino una certa larghezza nelle numerosissime contravvenzioni date e che per la più parte traggono origine da una imperfetta conoscenza dei Decreti e dei regolamenti.

Il Consiglio procede quindi alla votazione per l'elezione del Presidente e di quattro amministratori dell'Ospedale Amedeo di Savoia e di un membro del Consiglio di disciplina per gli infermieri. A questo posto riesce eletto il cons. Empirin: amministratori dell'Ospedale riescono eletti l'on. Casalini, l'avv. Lorenzo Fabris, l'avv. Saverio Fino, il negl. comm. Domenico Lanza; presidente è eletto l'assessore dott. Ferdinando Battaglini.

Le proposte della Giunta che seguono all'ordine del giorno sono approvate quasi tutte senza discussione.

VIGAJU (a proposito di uno stanziamento di 2 milioni per acquisto di terreni per la costruzione di case popolari) critica la costruzione di piccole casette con poche stanze. Vorrebbe che si costruissero case che potessero servire non soltanto per gli operai, ma per ogni categoria di cittadini.

L'assessore BONELLI risponde che l'Ente autonomo delle case popolari ha sempre fatto costruire le sue case così e come deliberò il Consiglio comunale, e che le case, dalle economiche a sedenti in corso Parigi passano servire benissimo per abitazione di famiglie di impiegati e di piccoli borghesi.

ALLASIA approva la proposta della Giunta, che vorrebbe fosse anche più ampia, perchè la crisi dell'abitazione si fa sempre più grave. Avrebbe voluto che il Municipio di Torino avesse imitato l'esempio del Comune di Milano che fa costruire casette subito abitabili.

GORSI combatte i grandi casseggiati ed enumera i gravissimi inconvenienti che presentano le casette popolari di Milano.

Venendo in discussione la demolizione delle soprastrutture del Palazzo Madama costituenti l'ex Osservatorio astronomico, ALLASIA raccomanda che non si faccia per il Palazzo Madama quello che si è fatto, anzi che si sia facendo per la Porta Palatina, i cui lavori oramai i torinesi disperano di vedere finiti.

Altre osservazioni fanno FIORIO e RINAUDO sulle modalità di costruzione dei portici di Corso Vittorio Emanuele fra i corsi Vinzaglio e Francia; BORINI e GASCA, a proposito di un sussidio straordinario da dare all'Ospedale nuovo Martina che vorrebbero aumentato; MUSSI, GRIBAUDI sulla convenienza di far conoscere meglio alla cittadinanza i vantaggi che presenta, specialmente per le classi operaie. L'istituto professionale operaio: NEGRI ed OLIVIERI sulla destinazione dell'ex-caserma daziaria alla barriera di Casale. Rispondono ai varii oratori, dando spiegazioni ed assicurazioni, gli assessori DEPANIS e CHEVALLEY ed il SINDACO.

Vengono quindi in discussione alcune disposizioni per la nomina di maestri provvisorii nelle scuole elementari municipali in base al Decreto luogotenenziale che dà la precedenza sulle maestre ai maestri che hanno prestato servizio nel periodo della guerra. Su di esso parlano CORSI, GRIBAUDI e CASALINI chiedendo spiegazioni sulla posizione di talune maestre che presero parte all'ultimo concorso. L'assessore MOLINARI risponde che ha chiesto spiegazioni all'autorità scolastica superiore.

Alle 18.45 la seduta pubblica è rinviata a Mercoledì p. v. ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per alcune deliberazioni riguardanti il personale municipale.

NOTE D'ARTE

I Duchi di Genova
Inaugurano l'Esposizione di Belle Arti al Valentino

Con particolare solennità, come si conveniva all'avvenimento, si è inaugurata ieri mattina l'Esposizione di Belle Arti al Valentino. Alla cerimonia intervennero il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dalle Principesse Maria Bona e Maria Adelaide, il ministro Dante Ferraris, il sindaco senatore Frola, il perfetto grand'uff. Taddei, il generale Poggio, comandante del Corpo d'armata, il generale Saona, comandante della Divisione, l'on. Boselli, Corrado Ricci; i senatori Teofilo Rossi, D'Ovidio e Ferrero, l'on. Daneo e l'on. Bevione, il presidente della Camera di Commercio comm. Boeck, assessori e consiglieri comunali, professori d'Università, magistrati, ufficiali ed un largo stuolo d'invitati, fra i quali erano molte signore. I Principi e le Autorità furono ricevuti da Giacomo Grosso ed Edoardo Rubino. Gli artisti nostri, insieme a Leonardo Bistolfi, parteciparono alla cerimonia in notevole numero.

I Principi e le Autorità presero posto nel salone centrale, ed il presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, senatore Ruffini, prese la parola per dire a quali concetti la benemerita istituzione si ispirò nell'ordinare questa Esposizione, nel nuovo palazzo che un artista, profondamente compianto, Davide Calandra, ideò per primo. Concluse con un voto d'augurio per l'arte italiana.

Il sindaco, senatore Frola, pronunciò un breve discorso per salutare gli artisti nostri, che con tanto amore realizzarono l'idea di dare una nobile sede alle Mostre della Promotrice di Belle Arti, ed al nome del Calandra, sempre vivo nel ricordo, congiunse quelli del Bistolfi, del Rubino e del Casanova.

«La Società Promotrice di Belle Arti, già tanto benemerita della coltura artistica della città nostra — disse il sindaco — si aggiunge ora nuovo chiarissimo titolo alla gratitudine della popolazione: per merito suo Torino acquista in meraviglioso ubicazione una sua sede per le periodiche Mostre di pittura e di scultura, per i Congressi di letteratura e di musica, per la adunanze che si ha in animo di indire per la miglior conoscenza nel popolo e per il maggior culto delle arti e di ogni manifestazione di bellezza e di genialità. La Società Promotrice di Belle Arti, assolvendo brillantemente il programma e la funzione espressi nello stesso suo nome, afferma infatti, nel prendere possesso di questa sua nuova sede, il nobile intento di volgarizzatrice e di maestra pratica di bellezza, di armonia, di purezza e di sobrietà di gusti alle classi lavoratrici.

«Gli avvenimenti che hanno sconvolto l'umanità hanno determinato in tutti un desiderio infinito di sollievo e di svago spirituale, una necessità profonda di pacifiche e riposanti visioni, di estetiche sensazioni: altissimo compito sarà dunque quello di disciplinare questa necessità e di guidare queste tendenze, porgendo alle masse il conforto dell'arte, che ingentilisce e che riposa, che nobilita, che allieta e che attrae. Questa sede sia dunque tempio e scuola d'arte: raccolga coll'opera insigne del maestro il saggio fedele dei discepoli ed il capolavoro dell'artigiano; come nobilmente fu augurato, ogni lavoratore dia alla Società la sua adesione ed il suo contributo per la maggiore elevazione degli animi ed a crescente prestigio dell'arte italiana. E da questa sede, da questa città operosa e colta, da questa antica capitale del Piemonte, ove si sprigionarono le prime scintille del Risorgimento italiano e si maturarono i destini d'Italia, inaugurandosi questa Mostra delle arti, gloria d'Italia, alla Patria nostra si rivelano fervidi auguri per il compimento delle alte ed inconcusse sue idealità».

Il ministro Dante Ferraris, portò l'adesione calorosa del Governo alla celebrazione artistica, che è insieme manifestazione di pace e di lavoro.

«La Società Promotrice ha voluto avere il vanto di organizzare questa prima grandiosa Mostra d'Arte dopo la guerra — disse il Ministro — e noi gliene siamo grati, perchè è bene che da questo Piemonte nostro, al quale più furono familiari nei secoli passati i duri travagli delle lotte e delle invasioni straniere che non i pacifici godimenti dell'arte, parta la prima parola che celebri all'Italia il riprendere della vita normale della nazione, il rifiorire delle tradizioni migliori dell'arte nostra, il rigoglio della nostra vitalità che quattro anni di guerra hanno momentaneamente compressa ma non fiaccata.

«Ed è che per il mio ufficio debbo attendere ad un altro campo nel quale più forte e più poderoso deve essere il rinnovamento e l'impulso perchè si rinnovi e si sviluppi la vita economica della Nazione, lo saluto con animo lieto la magnifica iniziativa della Società Promotrice delle Belle Arti, che viene a portare a chi lavora e fatica per la ricostruzione del patrimonio economico del nostro Paese, l'affermazione più concreta che rivivano e fioriscono, e danno nuove fronde le tradizioni del nostro patrimonio intellettuale e sentimentale. Per questo, egregi signori della Società Promotrice, mi onoro di dichiarare aperta la vostra esposizione».

I principi, quindi percorsero le varie sale dell'Esposizione, esprimendo il loro vivo compiacimento per la importanza che essa ha assunto.

Bollettino militare

Roma, 10 notte

Ufficiali in servizio permanente. Stato Maggiore Generale. — Da Negri maggior generale collocato in posizione ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore. — Pignatti colonnello assegnato Corpo di Stato Maggiore. I colonnelli Giordenica, Maggioni e Sagna sono assegnati rispettivamente al comando territoriale della Divisione militare di Bologna, Ravenna e Roma. I colonnelli Rusinelli, Monti e Gleijeses sono incaricati delle funzioni di Capo di Stato Maggiore rispettivamente del comando della Divisione di Chieti, Sesto Torre a Roma.

Arma di fanteria. — I colonnelli Marchesi, Gasparini, Pariani sono stati assegnati al comando Corpo di Stato Maggiore. Rosselli colonnello comandante Distretto Messina per assumere temporaneamente il comando. Polli colonnello nominato comandante reggimento gruppo alpino. Forlia colonnello trasferito fanteria e comandato capo concentramento cecoslovacco Varese. Pabbini colonnello trasferito scuola di guerra.

Arma cavalleria. — Armanino colonnello a disposizione assegnato comando Corpo Armata Roma.

Arma artiglieria. — Rossi colonnello a disposizione comando Direzione artiglieria Modena.

Arma genio. — Cori colonnello trasferito direzione centrale Terme subalpine di Pinerolo.

Purganti o disinfezione?

Dal frequentato periodico L'Igiene della Donna e del Bambino diretto dalla distinta signora Adelaide Cimelli di Torino e Parigi (N. s. r. 1906).

Una delle basi dell'arte salutare dei nostri nonni consisteva nel somministrare i purganti. Dopo un lungo periodo in cui il concetto di purgare, pur non avendo mai perduto ogni valore, era però meno osservato, oggi vi si ritorna con qualche modificazione.

Ossia oggi si insiste, non all'eccesso come una volta nel liberare il tubo intestinale degli alimenti trasformati, quanto nel disinfettare il tubo gastro-enterico dalle fermentazioni abnormi, eccessive, causate da cibi male digeriti.

E' quasi un'applicazione delle teorie di Lister al tubo gastro-enterico. Come si disinfettano le ferite affinchè non si determini la suppurazione, così si disinfetta l'apparato digerente affinchè i troppo numerosi batteri della flora intestinale non disturbino la digestione degli alimenti. Un disinfettante che bene risponde a questo concetto fondamentale è il "tot." Esso arresta rapidamente lo sviluppo dei microrganismi dell'intestino.

Fu sempre detto che per ottenere un buon grado di disinfezione intestinale si debba somministrare il medicinale in piccole dosi, ma più volte *pro die*.

Questo risultato si può avere allorchè il medicamento usato è poco solubile, di modo che può giungere e può portare il suo effetto fino sulle ultime parti del tubo gastro-enterico, ciò che non potrebbe fare se fosse facilmente solubile combinandosi quindi coi succhi gastrici e duodenali e venendo assorbito. I componenti del "tot" hanno questo requisito, di essere difficilmente solubili.

Ma v'ha di più. Nella pratica medica si sa che l'associazione di più disinfettanti dà risultati più evidenti nelle affezioni gastro-enteriche, che se si usasse un disinfettante unico anche a grandi dosi.

Or bene, l'associazione di sostanze medicamentose usate nella composizione del "tot" rappresenta una delle associazioni più convenienti che si possano utilizzare in terapia.

CARBONE Fossile Nat. 7000 calorie - caratteristiche Litantrace inglese - Cokes per Vapore - Gasogeni - Minuto - Gas Povero - Lire 320 la tonn. — Fed. Pastelli - Genova, Salita Pontecoro, 4. Tel. 30-70.

BURRO Artificiale EXTRA
Garantito SUPERIORE a tutti i burri misti
SURROGA
fa tutto e per tutto con forte risparmio di prezzo il
BURRO NATURALE
— PROVATELO —
Produzione A. MARTINETTO
Via Parella, 9 — Ingrosso - Minuto.
Tettoia Levante, Porta Palazzo - TORINO

CIOCCOLATO
TANCREDI DE-COLL & C. - TORINO
Fabbrica ogni tipo in ogni grammatura — Pasta Gianduja — Noisette.

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. GIGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 3, angolo via Po.

SCIATICA GUARITA con PASTIGLIE ANTISCHIONALGINE
ISTITUZIONE FONDATA NEL 1900
VIA S. MARTINO

Cronaca Cittadina

L'assemblea del Fascio liberale monarchico

Al Teatro Trianon, ieri sera, si tenne l'adunanza del Fascio monarchico per discutere delle prossime elezioni politiche. Al tavolo della presidenza, che è sul piccolo palcoscenico, prende posto l'on. Paniè che ha ai suoi lati i vice-presidenti comm. Pomba e prof. Vidari, ed i componenti del Consiglio direttivo, avv. Margary, Chapperon, Pavesio, Arduino, Toesca, comm. Castaudi, ing. Sincero. Alle 21.30 l'on. Paniè dichiara aperta l'adunanza e dice:

Le dichiarazioni del Presidente

« E' la prima volta che io mi presento a voi quale dirigente, e se anche dovessi essere l'ultima non sarebbe minore il mezzo di riconoscenza che io provo e col quale vi ringrazio dell'onore fattomi ». Constata che ha assunto la presidenza in momenti difficili per la grande varietà di pareri, di tendenze, di propositi, ma ha trovato un poderoso aiuto nei colleghi del Consiglio, che ringrazia. L'esistenza del Consiglio direttivo pur essendo stata breve ha dato risultati tangibili col fare emergere la vigoria non sminuita del grande e glorioso partito liberale. Venendo a trattare dello scopo dell'adunanza, dice che è quello di deliberare e provvedere per le prossime elezioni politiche. Premette che la situazione elettorale odierna è alquanto diversa da quella che era all'atto della costituzione del Fascio. Il Fascio dice — è sorto col programma di coalizzare le varie tendenze, segnatamente le due principali determinate dal grandioso evento della guerra mondiale.

A questo punto si sentono le prime grida. Qualcuno urla qualche cosa che non si capisce bene. Altri rispondono col grido di Imboscati! Nella sala sono penetrati in gran numero giovanotti, ex-militari, probabilmente non tutti soci del Fascio, perchè l'incetta delle circolari d'invito veniva fatta nel foyer del teatro prima dell'apertura della seduta e proseguita poi. Quando l'on. Paniè può riprendere, dice che la necessità del programma della concordia venne riconosciuta nella adunanza dalla quale ebbe origine il Fascio liberale. La linea d'azione di questo fu perciò inspirata al criterio di non rimettere più in discussione la sorpassata questione dell'interventismo e del neutralismo, per riunire in un blocco compatto e vigoroso tutti gli uomini di parte liberale che potessero portare un contributo di attività, di energia, di competenza per la soluzione dell'immane problema — sovrastante a tutti gli altri — della ricostruzione. Se la guerra si doveva rievocare lo doveva essere per tributare onoranza e premiare i combattenti ai quali l'Italia deve la sua gloriosa vittoria (applausi e grida in vario senso). Il programma dell'ora — prosegue l'oratore — deve essere quello di raccogliere tutte le forze in un'opera fattiva per dare al Paese quell'assetto di cui ha bisogno in seguito alla situazione creata dalla guerra. Alla grandezza morale conseguita con la vittoria di Vittorio Veneto occorre corrispondere la redenzione economica del Paese all'interno e la sua indipendenza dall'estero (grida: Viva Fiume! ed applausi). Il Paese ha bisogno sopratutto di pace, e specialmente ha bisogno di formare un blocco difensivo contro la minaccia bolscevica, contro la quale è indispensabile la massima compattezza da parte liberale tenacemente forte. A questa linea di azione il Fascio ha informato la sua condotta in tutte le sue manifestazioni, nella organizzazione delle sue energie e negli accordi con altre associazioni, anche per la preparazione elettorale.

L'oratore dichiara che non scenderà ai dettagli tecnici di quanto fu fatto. Basterà comunicare che tutto fu predisposto per le elezioni sia a Torino che in provincia. Dirà invece che i principi politici a cui sarà ispirata la formazione della lista saranno essenzialmente due: 1.o conciliazione schietta, leale, completa, fra le frazioni del Partito; 2.o inclusione in esso dei rappresentanti degli ex combattenti, della classe industriale ed agricola, come omaggio ai primi della riconoscenza della Patria, e come riconoscimento delle benemerenze dell'industria e dell'agricoltura. Ma a questo punto, — aggiunge l'oratore — avvenne un fatto che ci fece dubitare che il programma della Presidenza ottenesse l'approvazione unanime dei componenti il Consiglio direttivo. Una Commissione che rappresentava un nucleo di soci rassegnò alla presidenza una manifestazione la quale concludeva dicendo che era impossibile approvare la stipulazione di accordi con la frazione accusata di poco fervore per la guerra. (Commenti). Venne convocato il Consiglio generale che discusse ampiamente la questione e si arrivò alla votazione di un ordine del giorno col quale, ritenuto che le prossime elezioni avranno uno speciale carattere determinato dagli avvenimenti politici, riconosciuta la necessità della ricostituzione finanziaria, si affermava la necessità di una salda coscienza e poniti si doveva attenersi all'ordine del giorno del 12 settembre, formando, in pieno accordo col Comitato regionale piemontese e con le altre associazioni delle stesse direttive una lista di soli fautori della guerra, respingendo ogni accordo con gli altri. Questo ordine del giorno riportava solo in qualche parte il consenso unanime del Consiglio e, votato, riportò 31 voti favorevoli contro 16 contrari e 26 astenuti. Perciò spetta all'assemblea pronunziarsi in merito. « Ecco il dissidio, ecco la distinzione sulla quale voi dovete giudicare. Dobbiamo continuare nel programma della conciliazione (sì no) o cambiarlo? Il Consiglio direttivo vuole direttive chiare ed esplicite. Voi giudicherete. Noi, del Consiglio, in grande maggioranza, insistiamo nel concetto della conciliazione. Certo, questo non deve limitarsi ad un'affermazione teorica, ma deve essere attuata. Se il Consiglio è scorretto dal vostro voto, questo nel faremo! ».

Presso la porta d'ingresso scoppia un violento incidente. Vediamo il conte Barbavara che gesticola vivacemente. Molti gridano di far silenzio ed aumentano il baccano. Dopo un po' si ristabilisce una relativa calma ed il presidente può continuare. Dice che l'esame degli ostacoli che si frapponevano alla conciliazione dimostra che non tanto si tratta di divergenze di principi quanto di contrasto di persone. Ma il nostro partito ha forza sufficiente per passare sopra alle persone per affermarsi esclusivamente sui principi. « All'assemblea il giudizio. Per ma qualunque sia il vostro voto, faccio mio, per una volta tanto, il grido dei favoriti e dico: signori del partito liberale unitevi per la sorte della nostra Torino, pel nostro Fascio che il dissenso d'oggi può minare in modo insanabile, pel trionfo delle nostre idee contro la violenza teste predicata dalle Assise di Bologna, unitevi per la grandezza della Patria! ».

L'ultima parte del discorso Paniè è interrotta continuamente da una parte molto rumorosa dall'assemblea, e l'oratore deve usare fatica per giungere al termine, che viene accolto da applausi contrastati.

L'agitata discussione

Sedati a fatica i rumori dell'assemblea, inconsuetamente intollerante, prende la parola l'avvocato Agostini, che, quale firmatario dell'ordine del giorno accennato dal Presidente, vuol dire su di esso qualche schiarimento. Egli dice che i fautori dell'intransigenza furono taciturni di creare artificiosamente la lotta fra interventisti e neutralisti. L'oratore dichiara che non a ciò essi tendono, perchè vogliono che nella lista siano rappresentate tutte le classi, ma non entrino neutralisti o coloro che tentarono di sminuire la vittoria. (Applausi). Gli avversari di questa esclusione possono dire che il bolscevismo è alle porte, noi non ci intimoriamo. Se ancora vigesse la vecchia legge elettorale, forse si potrebbe invocare la concordia, ma ora si presenti una lista concordata, e le due avverse frazioni presentino una lista propria, il numero dei seggi che si potranno conquistare sarà lo stesso. Chi nega questa possibilità dimostra di non conoscere la nuova legge che, del resto, non era neppure conosciuta dai deputati che la votarono. (Applausi e risa). Noi non vogliamo imporre nelle elezioni la lotta fra interventisti e neutralisti, ma vogliamo stabilire la netta e precisa esclusione dalla nostra lista degli avversari della guerra. Concludendo, esorta l'assemblea a votare l'ordine del giorno già noto, per la sincerità della lotta. (Applausi).

Il cav. Ranzenigo, che parla dopo, ripete pressochè le stesse cose dette dall'avvocato Agostini, al quale si associa. Rivolge tre domande precise alla Presidenza e crede che essa debba rispondere chiaramente ai sopraccitati come egli augura: 1.o) Il Presidente è ancora convinto della possibilità della concordia piena ed intera fra tutte le frazioni del partito liberale? 2.o) può egli affermare se quelle frazioni che vengono chiamate neutraliste siano disposte accettare il criterio della conciliazione, entrando nella stessa lista degli interventisti? 3.o) negli accordi tentati con gli ex combattenti è stato incluso ed accettato il criterio della conciliazione? Il momento è grave. L'on. Nitti lo vuol far apparire gravissimo per spaventare il Paese, ma noi supereremo le difficoltà di questo momento critico.

Il conte Perrone di San Martino, tenente colonnello, parla come ex combattente. Rimprovera al Presidente il grido di Viva la pace, che egli interpreta come dannoso agli interessi della Patria. Rievoca l'eroica condotta dei soldati italiani in Francia, e provoca così una calda manifestazione all'esercito. Conclude associandosi ai concetti dei precedenti oratori.

L'on. Presidente si alza subito a chiarire che egli ha inneggiato alla pace civile, di cui ha bisogno il Paese, non a quella a cui crede di alludere il precedente oratore.

L'assemblea è stanca ed interrompe continuamente gli oratori che gridano diverse. Parlano ancora Camerano che dice che lo scioglimento della Camera fu una sfida al Paese, il signor Costa, del R. Parco che esordisce, testualmente, così: « A me non sembra di assistere ad un'assemblea, ma di trovarmi in una piccionaia di un teatro qualunque... » e provoca un putiferio di grida, applausi e fischi tale che non può più proseguire. Avvengono battibecchi. Ad un lato della sala si vede il comm. Perretti che si sbraccia e lo si ode urlare, ma non si capisce che cosa dica. La confusione è grande ed il presidente è ormai impotente a ristabilire il silenzio. Però, poco dopo, le voci infiochiscono e può parlare il prof. Vidari che giustifica l'opera sua in seno al Consiglio direttivo.

L'avv. Pavesio insorge con molta foga contro la ripetute accuse mosse al Consiglio di equità patriottica e dice che si son portati gli ex pellegrolezzi raccattati nel fango (applausi e grida, impedisconо all'oratore di continuare). Dovrebbe parlare Villata, ma le voci di chiusura si ripetono e si generalizzano). Mentre il presidente sta per mettere in votazione la chiusura, l'ing. Boella si avvicina al palcoscenico e con voce altissima chiede che la Presidenza faccia altre dichiarazioni.

L'oratore si dilunga, divaga e conclude romoreggiando. L'on. Paniè mette in votazione la chiusura, che è chiesta da varie parti. E' approvata a maggioranza. Parla l'avv. Villata, il quale dice che non dovrà mai presumersi che elementi interventisti partecipino ad una lista di fiolliffiani. L'avv. Margarini, dell'Associazione Piccola Industria, afferma che i giovani che hanno combattuto al fronte ed hanno esposta la loro vita contro i nemici esterni, combatteranno pure quelli interni, cioè i socialisti che preparano le bombe, gli arditi che preparano i pugnali!...

Voci: Oh!... ma esagera!... (Ilarità).

Margarini: — Allora mi sono spiegato male.

Voci: — Piuttosto...

E l'oratore si dilunga fin che dall'uditorio partono voci clamorose di protesta. Allora conclude affermando che il Consiglio dell'Associazione è esautorato e che non bisogna distruggere « quel poco che ancora rimane dell'Italia e della patria ».

Voci unanimi: — Ma basta! Abbiamo capito... parcliaio!

L'oratore vorrebbe proseguire, ma poi è costretto a terminare davvero affermando che lui e amici chiedono le dimissioni del Consiglio. L'on. Paniè ricorda che l'ordine del giorno Giuliberti, non votato dal Consiglio, escludeva i sabotatori della guerra e i non interventisti. Ora l'esclusione di questi ultimi solamente non fu approvata dal Consiglio. Per i sabotatori non ci fu discussione (rumori). Respinge che si sia menomata la dignità della Associazione. Nulla è stato ancora concordato. La questione è posta davanti all'assemblea perchè giudichi e decida. Mette perciò in votazione l'ordine del giorno Giuliberti.

Da molti punti dell'assemblea partono proposte, richieste, grida diverse: — Accetta l'ordine del giorno il Consiglio? Che cosa farete?

Paniè, dominando i rumori: — Il Consiglio si radunerà poi e deciderà quel che crederà opportuno.

Sabino Camerana: — Poniamo la questione di fiducia su questo ordine del giorno?

Paniè: — Il Consiglio direttivo, che è emanazione di deliberati dell'assemblea, delibererà quando è del caso.

L'Ordine del giorno

L'on. Paniè pone finalmente in votazione l'ordine del giorno Giuliberti che così suona:

« Il Comitato generale del Fascio liberale monarchico, ritenuto il carattere speciale che gli avvenimenti politici sono venuti ad imprimere alla solenne manifestazione di volontà che si chiede alla Nazione nelle imminenti elezioni; affermato che la ricostituzione finanziaria, economica e civile del paese, da attuarsi anche colle più audaci riforme, non è possibile che sulla base di una vigorosa e salda coscienza del valore politico della guerra e della vittoria, invita la sua presidenza ed il Consiglio direttivo ad interpretare nel senso più rigido l'ordine del giorno stato approvato nell'adunanza del 12 settembre scorso formando, in pieno accordo con il Comitato regionale piemontese e colle altre Associazioni che seriamente lo stesso patriottico dovere, secondo le direttive già indicate dalla direzione centrale del partito, e con quanti accettarono serenamente la necessità della guerra e contribuirono lealmente alla sua conclusione trionfale, la lista dei candidati da proporsi al corpo elettorale e respingendo qualsiasi accordo con gli uomini che apertamente posero ogni impegno ad avversare la sorti della grave prova che le fatalità storiche imponevano al paese ed a svilupparla in ottenuta vittoria ».

Questo ordine del giorno viene accettato dall'assemblea con prova e controprova e, quindi, gli intervenuti sfollano tra vivacissimi commenti.

Gli ex-combattenti " popolari „ e le elezioni

L'altra sera gli ex-combattenti iscritti al Partito Popolare Italiano si riunirono nei locali di via della Zecca, per discutere sulla opportunità di costituirsi in « Gruppo » in seno al Partito stesso. L'adunanza venne presieduta dal cav. Maschio, nella sua qualità di presidente della Sezione di Torino del Partito Popolare e per designazione unanime dell'assemblea. Dopo animata discussione, a cui presero parte il cav. Maschio, il relatore Capelletto, il capitano Prunas-Tola, il prof. tenente Marconcini, capitano Lombardi, capitano Chiambretta, tenente Barberis, tenente Wullermin, roidati Santagostino, Crosetto, Collo, il cappellano militare decorato P. Robotti, e molti altri, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « I combattenti torinesi appartenenti al Partito Popolare Italiano, riaffermato che nel programma del Partito i loro interessi economici e morali hanno la più ampia e leale tutela, dichiarano di costituirsi in « Gruppo popolare ex-combattenti », affermando che a questo atto non intendono di dare il significato di opposizione alla « Associazione Nazionale combattenti », fino a quando questa non li metta in contrasto con le proprie finalità di partito ».

Per le elezioni all'Ordine dei Medici

I medici di Torino, riuniti in numerosa assemblea, dopo ampia discussione hanno deliberato di presentare una lista di cinque nomi in rappresentanza delle diverse categorie di medici della città di Torino lasciando liberi due posti per i medici condotti ed hanno dato mandato di fiducia ad apposito Comitato per la scelta dei Candidati. Il Comitato, attenendosi ai deliberati delle principali Associazioni medico-professionali che hanno chiaramente dimostrato di volere il rinnovamento completo del Consiglio dell'Ordine, ha stabilito di proporre ai colleghi i seguenti nomi:

Dott. Giovanni Bursotti, dott. Luigi Carbonato, di Aosta, dott. Nicola Carosci, dott. prof. Giacinto Mezzo, dott. Ezio San Pietro.

Il problema elettorale discusso alla Confederazione Esercenti

Sono la presidenza del signor Prina, ieri, alla Confederazione generale esercenti, ebbe luogo una numerosa adunanza il cui scopo principale era quello di esaminare le direttive da assumere nella imminente lotta elettorale. Il presidente aprì la seduta facendo una dettagliata esposizione dei criteri che — secondo il nuovo Consiglio direttivo della Confederazione — dovrebbero inspirare l'atteggiamento degli esercenti nelle prossime elezioni generali politiche. Constatò che la classe dei commercianti finora non fu tuttavia dalla rappresentanza politica come avrebbe dovuto essere. Disse che gli esercenti costituiscono una forza in quale ove venga coordinata secondo l'unità di intenti, potrebbe agevolmente raggiungere lo scopo di conseguire una più sana linea politica dei suoi interessi specifici. Dichiarò di ravvisare nel socialismo un pericolo gravissimo per la classe, sia in ordine a considerazioni morali, sia per il prevedibile incremento che assumerebbero le cooperative ed il partito socialista avanza a triodiare. Per questi motivi e per difendersi, aggiunse, dai soprusi delle autorità, è necessario che gli esercenti costituiscano in questa occasione un saldo blocco tendente a far valere i diritti della classe. A conclusione della propria relazione il presidente propone all'assemblea un ordine del giorno, del quale legge il testo, ed apre la discussione.

Primo oratore è il cav. Brosio, che si preoccupa anche lui di un possibile prevalere delle correnti socialiste ed afferma la necessità per gli esercenti di rafforzare il partito costituzionale. E' d'accordo con le direttive enunciate dal presidente, ma vorrebbe si dicesse esplicitamente che la Confederazione intende suo dovere partecipare alla vita politica per influire sui sistemi di governo. Il presidente risponde che l'ordine del giorno contiene tale affermazione e soggiunge che quanto ai nomi dei candidati se ne parlerà in altra occasione. Però se il cav. Brosio ha dei nomi da suggerire se ne terrà conto come raccomandazione, perchè per la designazione dei candidati occorre che le trattative non in corso con altre forze elettorali siano ultimate. Il cav. Guerci dice di non capire che cosa voglia il Brosio. L'ordine del giorno e la relazione del presidente sono affermazioni politiche. Se si vuole qualche cosa d'altro, più esplicito, si parli chiaro... ribatte il cav. Brosio ripetendo che approva la direttiva del Consiglio, ma vuole evitare equivoci. La discussione a questo punto assume la forma di un dialogo — cortese, ma con punte polemiche evidenti — fra il cav. Guerci ed il cav. Brosio, il presidente riesce però a mettersi d'accordo e sottoporre ai voti dell'assemblea, che lo approva, il suo ordine del giorno, che suona così:

« La Confederazione esercenti di Torino, sentita la relazione della presidenza in merito all'azione elettorale svolta in questi giorni in vista delle prossime elezioni politiche, richiamati i principi fissati dall'ordine del giorno dell'8 settembre della Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti, sede di Roma, e l'ordine del giorno 28 settembre stesso del suo gruppo piemontese; ritenuto che nel presente momento politico è sopratutto necessario indirizzare la viva forza di tutte le energie lavorative della nazione per la ricostruzione economica del paese e che a questo scopo devono dirigere la loro azione specialmente le organizzazioni degli esercenti anche a difesa delle proprie rivendicazioni di classe; afferma il dovere che tutti gli esercenti prendano attivissima parte alle prossime elezioni, in difesa di un programma di lavoro e di tutela della libertà di commercio, diretto sopratutto alla ricostruzione della vita economica del paese, dànno mandato alla presidenza di esplicare la propria azione elettorale nelle prossime elezioni politiche, conformemente ai principi suesposti e nell'interesse supremo della classe e del paese ».

Viene in discussione un'altra spinosa questione: quella della tassa sul vino. Il Presidente rileva che la legge è troppo severa, per modo che molti esercenti incapparono in contravvenzioni senza che avessero la più piccola intenzione di frodare l'erario, ma perchè gli accertamenti vennero eseguiti con molta leggerezza. La Direzione del Dazio — dice — colpisce chi omette di denunciare cinque bottiglie come chi ne omette mille. Anche le verifiche sono fatte in modo disuguale: meticolose presso alcuni esercenti, più che sommarie presso altri. La Presidenza intende spiegare un'efficace azione e salvaguardia degli interessi dei soci, e perciò sarà lieta di sentire il pensiero dell'assemblea. Aperta la discussione vi prendono parte i signori Terzuolo, Saracco, Gribaudi, cav. Brosio ed anche una graziosa rappresentante del sesso gentile, la signora Piatti. L'avv. Chiandano, segretario generale della Federazione esercenti, espone alcune considerazioni intorno a questa tassa e fa alcune raccomandazioni agli esercenti, deplorando che essi non abbiano ancora sentito la necessità di costituire un Ente cooperativo per godere i vantaggi che la legge consente.

A conclusione della discussione il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea straordinaria della Confederazione esercenti di Torino; ritenuto che il sistema degli accertamenti e dei controlli nella tassazione dell'imposta straordinaria sul vino non risponde a criterio di perfetta equità; invita le autorità a dare disposizioni che gli accertamenti vengano fatti con assoluta equità, considerando le speciali condizioni in cui la denunzia fu richiesta e le contingenti necessità delle persone presso cui gli accertamenti vengono fatti ». L'assemblea approva e la riunione si scioglie.

Il Principe Aimone in Oriente

E' partito ieri da Torino, salutato dal Duca d'Aosta, il Principe Aimone il quale sta per intraprendere un lungo viaggio in Cina. Il giovane principe si recherà pure nelle Indie.

La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Genisio Anna, corso Principe Oddone, 38, per vendita di pane ad ora indebita; Moaglia Annetta esercente negozio di mercerie in via Bottero, 16, e le sue commesse Gamba Bianca e Suppo Petronilla, per esposizione di manufatti senza l'indicazione del relativo prezzo; Marchis Maria ved. Guglielmino e sua figlia Silva, via Sant'Agostino, 16, Racca Maddalena, piazza Santa Giulia, 11, e Bottino Maria, via Giulio, 5 per esporre in vendita derrate alimentari senza l'indicazione del prezzo.

Note spicciolo

Corpo Giovani Esploratori. — Domenica 19 corr., alle ore 14, adunata generale obbligatoria in sede degli Esploratori e Novizi. Tenuta di campagna; rancio sullo. In detto giorno avranno principio le istruzioni per il passaggio da aspiranti ai allievi e da allievi a cadetti.

Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. — Lunedì 13 corr. da parte di incaricati dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Torino inizieranno la raccolta dei doni per il Banco di beneficenza che sarà allestito in Piazza Vittorio Emanuele I, in occasione dei festeggiamenti che si svolgeranno dal 25 ottobre al 4 novembre, a beneficio della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Associazione Nazionale dei Combattenti. — Fu ieri ufficio, considerato l'urgente bisogno dei combattenti di ripetere tutte le loro pensioni legali, l'Ufficio di assistenza legale. Detto Ufficio fa parte dell'Ufficio assistenza e collocamento ed ha la sua sede in via Monte di Pietà, N. 6. I combattenti nei cui confronti possano rivolgersi per qualsiasi pratica che intendono compiere a fine L'assistenza e la consulenza sono gratuite ad eccezione delle spese di giudizio. L'Ufficio resta aperto normalmente il giovedì dalle ore 14.30 alle 16.30 e la domenica dalle 10 alle 12. Per i casi straordinari ed urgenti tutti i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Alta burgata di Susa. — Domenica 19 corr. si continuerà nei locali dell'Asilo Infantile il grandioso Banco di Beneficenza in pro dei bambini dei caduti in guerra e degli invalidati della guerra.

Associazione Nazionale reduci rosa centenaria. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi, sabato 11 corr., alle ore 20.45, nel salone Vincenzo Troia (Via Principe Amedeo, 9, 1°).

Federazione Ignifori. — Si avvisano i soci che l'assemblea straordinaria si terrà lunedì 13 corr., alle ore 20.30.

Associazione proprietari fonsa. — L'assemblea generale fissata per oggi sabato 11 corr., viene rinviata a martedì, 14 corr., alle ore 20.30.

Il personale dei teatri

Riceviamo: « Sabato, 11 corrente, alle ore 17, nella sala del teatro Rossini, gentilmente concessa, verrà tenuta una riunione fra le diverse categorie degli appartenenti al teatro (e cioè: drammatici, lirici, operettisti, orchestrali, macchinisti, elettricisti, attrezzisti, personale, ecc.) per esaminare questioni d'indole artistica ed economica in relazione allo sciopero di Milano e per concretare aiuti finanziari pro fondo resistenza ».

L'" Oh che goj! „ allo Scribe

Terminato il breve corso di rappresentazioni della Compagnia francese, la compagnia Casaleggio-Pivano riprende questa sera le sue recite allo Scribe, coll'annunziata bizzarria di Cesare Demaria *Oh che goj!* con musica di Colombino su versi di Francesco Demaria.

Il lavoro è in sei quadri divisi in 2 atti.

Seguendo la Cronaca

Col riaprirsi delle Scuole

quanti genitori non si preoccupano giustamente di dover rifornire i loro ragazzi con tutto il necessario richiesto dalla frequenza dei diversi corsi! Una visita ai *Grandi Magazzini Ercole Bianchi & C.* di via Vittorio basterebbe a dirimere ogni apprensione: quale assortimento meraviglioso essi troveranno in quei *Grandi Magazzini* che *eleggiano veramente di fatto!* Nel vederli esposti coll'eleganza che distingue sempre questa vecchia Casa, si rimane meravigliati per la profusione di tanti articoli che per il loro numero non si possono quasi enumerare. Quelli che maggiormente interessano gli scolari sono: cartelle di varia forma, zaini, *necessaires* da scrivere e da lavoro, compassi, articoli per disegno, lapis, gomme, calamai tascabili, quaderni di ogni forma e dimensione, penne stilografiche, pallottolieri, *albums* per poesie, libri, ecc. ecc. insomma un reparto degno « *pendant* » di quel « *Regno dei balocchi* » tanto caro al mondo piccino.

I NUOVI CAPPELLI DI ZEPPEGNO

La cappelleria Zeppegno in via Pietro Micca, 20, depositaria dei rinomati cappelli dell'antica Casa Borsalino, ha ricevuto la novità della stagione. Essa è la sola cappelleria che mette già in vendita la nuova produzione elegante, e, data la scarsità della marce, sarà utile provvedersene in tempo, perchè è facile prevedere che essa andrà rapidamente esaurita. La cappelleria Zeppegno ha pure una Succursale in Piazza Castello (ex-negozio Peano).

Per chi viaggia molto

In questi tempi chi deve viaggiare molto va incontro a difficoltà d'ogni genere, prima fra tutte quella del procurarsi un cibo sano e proficuo. Volete digerire bene anche con cibi un po' pesanti domandate ovunque *L'Acqua Idros tipo San Pellegrino* e bevetene sempre durante i vostri viaggi. L'Acqua Idros rinforza lo stomaco, stimola l'appetito e aiuta la digestione. Si trova in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ristorante THEA-ROOM PAPI (già " Milano „)

Ieri al *Ristorante Papi* con una grande folla di eleganti signore che esaurì l'aristocratico locale si ripresero i the. *Papi* avvisa che il concerto ha pure luogo durante i pranzi e che si prepara nelle riunioni serali.

Il re dei Parrucchieri

E' *Signorino*, il parrucchiere di via Montebello, 2 (telef. 57-13). I bambini sono la sua specialità. Egli accontenta con vera arte le loro testine bionde o brune e soddisfa tutti: mamme e piccini. Ai bimbi è riservato un gabinetto a parte.

Divertimenti

Gli ultimi spettacoli di SILVANA al *CINEMA AMBROSIO*

La preda, l'interessante dramma che da parecchi giorni richiama una gran folla al *Cinema Ambrosio* è ormai giunto alla sua ultima rappresentazioni. La bella *Silvana*, che tante simpatie ha destato per la sua coraggiosa interpretazione inoltre scene il svolgono tra feroci leoni darà oggi e domani le sue ultime rappresentazioni. Nei saloni d'aspetto, i più eleganti di Torino, il fine pubblico del *Ambrosio* non si stanca di ammirare le danze moderne della bravissima coppia *Mary and First* e di applaudire alle ultime originalissime interpretazioni della *Compagnia delle maschere legnitiche*.

" La corsa al Trono „

E' irrevocabilmente fissata per lunedì la prima rappresentazione di *La corsa al trono* la nuovissima ed originale creazione della *Cassar film*. Il pubblico attende con curiosità grande questo nuovo lavoro della grande casa Romana: possiamo fin d'ora assicurare che la sua attesa non andrà delusa. Interpreti principali del lavoro sono Ilde Kassay, Gustavo Serena e Guido Trento.

Le ultime di " Maciste „ al " Cinema Italia „

Maciste sta già per andarsene. Non è padrone di tutto il suo tempo... ha tanti impegni... Nonostante le clamorose dimostrazioni di simpatia ha irrevocabilmente deciso di rimanere a Torino soltanto più per oggi e domani. Chi vuol salutarlo è avvisato.

L'eredità raccolta da Betty Lee

Una giovane energica crollita dal proprio padre una missione importante e pericolosa: quella di ricuperare un tesoro e di restituirlo al suo legittimo proprietario. Parte immediatamente la coraggiosa fanciulla, per la lontana *Isola Silenziosa*, ne supposta che qualcun altro (l'uomo dalla cicatrice a forma di mezzaluna) ha scoperto i suoi disegni e la segua e veglia e aspetta il momento propizio per impadronirsi di lei. Con questo spunto l'autore della magnifica film: *Vascello misterioso*, costruisce delle meravigliose scene originalissime e del più vivo interesse. Le proiezioni cominceranno lunedì 13, al *Cinema Italia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultime repliche dell'*ISRAEL* di BERNSTEIN

Chi non ha visto *Vittoria Lepanto* nel passionale dramma di Bernstein? Essa sorpassa se stessa e si rivela in certe scene artista vera e grande, contribuendo non poco al successo straordinario della drammatica film. Oggi e domani le ultime proiezioni. Per lunedì si aspetta con grande curiosità

PRIMO CUTICA

il beniamino del pubblico, il comico per eccellenza, in una *film* piena di ingegnose trovate, spiritosissime, egli ha trovato modo di mettere in evidenza tutte le sue migliori qualità. Sarà un successone. La film si intitola: *Ridoni e La maschera dei denti neri* e avrà certo una serie di trionfali repliche.

IL VIANDANTE al " Cinema Splendor „

Oggi e domani ultime di *Il Viandante*, seguito a *Five di L'amante della luna*. Lunedì: *Il salto della morte*, romanzo d'avventure.

" I TRANSATLANTICI „

Oggi e domani al *Cinema Reale* avranno luogo le ultime repliche della 4.a serie. Lunedì 13 corr. inizio della quinta ed ultima serie.

Ruggero Ruggeri entra a cavallo in un salone al primo piano

In un magnifico salone al primo piano di una signorile casa cittadina ferveno le danze, ed ivi si svolgendo una elegantissima festa nell'appartamento di una bella marchesa, che ha invitato il fior fiore della cittadinanza. Improvvisamente i servi si precipitano nel salone, atterriti, gridando: « E' entrato un uomo a cavallo! ». Infatti, un fiero gentiluomo, a testa scoperta, è penetrato a cavallo, di galoppo, nell'anticamera, ha attraversato un salotto, e nella sala da ballo, in mezzo alla folla delle dame in *decolleté* e degli sparati bianchi, si presenta ritto in sella, con l'occhio scintillante. Giù in istrada il suo nobile e comico amico, il duca Petrini, (*Alfonso Cassini*) è in preda alla più divertente disperazione per l'atto pazzesco del compagno (*Ruggero Ruggeri*). Intanto la marchesa è giunta di fronte al cavaliere, calma e sdegnosa, « Giovanni! » ella chiama « Il signore ha sbagliato strada. Conducetelo alle scuderie ». E' questo uno degli innumerevoli, piccanti episodi che diverlono immensamente il pubblico della film *Principe dell'impossibile*, le cui rappresentazioni, al *Salone Ghersi*, costituiscono uno dei più clamorosi successi cinematografici, come non se ne constatavano da molto tempo.

Deliberazioni di ferrovieri

L'agitazione degli impiegati e la questione degli avventizi

La La Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri ci comunica: « L'agitazione iniziatasi a Torino, col comizio tenuto negli uffici ferroviari, va intensificandosi. Nei varii centri ferroviari più importanti, come Genova, Roma, Firenze, Milano, ecc., si sono avute riunioni e comizi vivacissimi per protestare contro il sistema seguito col quale si sono conferite le promozioni. La interpellanza diretta al direttore generale delle Ferrovie ed al ministro dei Trasporti è ancora in attesa di risposta. Risposta che la Commissione di 1.a categoria attende e pretende di avere sollecitamente.

« Indetto dal Sindacato ferrovieri, intanto giorni fa fu tenuto un movimentato comizio nel cortile di Villa Patrizi, a Roma, sede della Direzione generale delle Ferrovie, al quale intervennero le rappresentanze degli uffici dei varii Compartimenti. I convenuti concordarono nell'approvazione di un memoriale, che fu da apposita Commissione presentato ed illustrato al ministro dei Trasporti. Questi, nel colloquio avuto coi componenti la Commissione, si riservò di esaminare con benevolenza le richieste e delle i soliti affidamenti generici. La Commissione è stata così ripresentata di ritornare a Roma occorrendo, per avere affidamenti più concreti.

« La Commissione di categoria avverte che l'agitazione deve continuare e sarà intensificata fino al raggiungimento di completa giustizia. Gli impiegati si tengano pronti ad eventuali nuove comunicazioni. Intanto è generalmente deplorata la mancata risposta all'interpellanza inviata a Roma dalla Commissione di 1.a categoria, a firma Fanti-Bassolucci ».

***

Ieri sera gli impiegati ferroviari di stazione appartenenti alla locale Divisione movimento, si sono adunati numerosi a comizio per discutere sulla questione della loro sistemazione negli uffici dove da parecchi anni sono disiacenti. Presentato da Gay, prese la parola l'avv. Augusto Nali, presidente del Comitato d'agitazione, il quale porse il saluto dei colleghi di Roma, e dopo aver illustrato le ragioni della sua venuta e riferito sulle pratiche svolte in seno al Sindacato ferrovieri, fece rilevare il danno economico e morale che deriva dalla loro situazione ambigua ed incerta, rivolgendo un vibrato appello alla solidarietà che deve tutti animare onde ottenere soddisfacimento alla causa che tanto vivamente appassiona, poichè basata su principii di diritto e di giustizia. Gay, a nome dei colleghi di Torino, ringraziò l'avv Nali per l'opera finora svolta dal Comitato centrale, augurandosi che la sollecita azione da esplicare presso il ministero dei Trasporti dia per risultato la loro immediata sistemazione. Seguì indi un voto di fiducia e di plauso al Comitato di agitazione.

***

E' ormai trascorso un mese dalla data della pubblicazione del decreto riguardante la riassunzione degli avventizi delle Ferrovie dello Stato reduci dalle armi, e quantunque il medesimo impartisca lassative disposizioni perchè la riassunzione in parola avvenga il più sollecitamente possibile, a quanto consta ed in effetti, non si è preso finora verun provvedimento. Si richiama su ciò l'attenzione delle competenti Autorità, e specialmente dei signori capi-divisione, affinchè, abbandonando una buona volta tutte le forme della burocrazia, si decidano a richiamare immediatamente in servizio tutti quegli avventizi che, in virtù del prefato decreto, debbono essere riassunti. Sarà bene, pertanto, ricordare che sono mesi e mesi che tali avventizi si trovano smobilitati e privi affatto di lavoro, con la dolorosa conseguenza della disoccupazione, e che quindi meritano ogni speciale riguardo, se non altro perchè quando furono chiamati a compiere il loro dovere abbandonarono con fiducia i loro ritondi, convinti però che all'atto del loro congedamento fossero riconfermati nei singoli uffici.

***

Nel Circolo ferroviari di via Rivalta i manovratori della Stazione di smistamento, dopo ampia discussione, approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Il personale di manovra di Torino, Smistamento, riunito in assemblea, protesta contro la continua violazione da parte dei funzionari delle Ferrovie del loro diritto al riposo settimanale sancito per legge; afferma la sua decisa volontà di ottenere il riconoscimento di questo diritto, e delibera che, se dopo 48 ore dalla presentazione dei propri « desiderata » alla Divisione Movimento, le domande non saranno accolte, applicherà per propria conto il riposo settimanale, lasciando ai violatori della legge ogni responsabilità della cessazione del servizio ».

Arresto.

Per furto di accessori per automobili in danno del comm. Vittorio Piccini in piazza Castello N. 16, furono arrestati Bosco Giovanni di Emilio, Marin Giuseppe fu Giuseppe e Pomato Domenico di Angelo.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1919.

NASCITE 17: maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Re Sebastiano con Vincenti Bruno — Ferraris gemm. Andrea con Viola Lucrezia.

MORTI: Bertone Agostino fu Giovanni, d'anni 44, di San Paolo Canavese — Capra Carlo fu Giovanni Battista, fr. 64, di Castelnovetto, geometra, via San Massimo, 6 — Maioli Francesco fu Alessandro, fr. 58, di Torino, manovale — Zocca Camilla di Tommaso, fr

ULTIME NOTIZIE

Le complicazioni baltiche

Von der Goltz inizia le ostilità contro la Lettonia

Un governo germano-russo a Mitau - La Conferenza minaccia alla Germania il ristabilimento del blocco.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10 notte.

Il Consiglio Supremo s'è riunito stamane al Quai d'Orsay. Il Governo provvisorio della Lettonia ha inviato alla Conferenza della pace un telegramma nel quale espone i seguenti fatti: « Riga aveva chiesto alla Germania di ritirare le truppe dalla Curlandia e di promettere di sgombrare il paese nel più breve tempo possibile, ma la Germania approfittò della tregua per raddoppiare in Curlandia i suoi effettivi, i quali si abbandonarono a delitti e ad atti di inaudita violenza e fecero di tutto per impedire l'organizzazione dell'esercito lettone e per estacolare la lotta contro i bolscevichi. Quando i lettoni ripresero ultimamente l'offensiva, e liberarono ampi territori, i tedeschi li attaccarono alle spalle. Le ostilità sono ricominciate dal giorno 8 corr. La Germania ha violato così il trattato di pace, ed il Governo prega quindi gli Alleati di prendere senza indugio misure decisive per costringere la Germania a conformarvisi. L'alleanza formata dalla Germania con la Russia minaccia non soltanto l'indipendenza della Lettonia, ma anche la pace del mondo intero ed è diretta contro il Polonia alleata ed associata. Il governo protesta dinanzi al mondo civile per gli attacchi rivolti contro la nazione. I lettoni difenderanno l'indipendenza del paese fino all'ultima goccia di sangue ».

Il Maresciallo Foch, in base ai principi stabiliti nella seduta del Consiglio Supremo del 7 corrente, ha predisposto la nota della cui redazione egli era stato incaricato, in risposta a quella del Governo di Berlino, circa lo sgombero delle provincie baltiche da parte dell'esercito del generale Von der Goltz. La nota del Maresciallo Foch, nella sua parte essenziale, constata che le assicurazioni tedesche, già ritenute insufficienti, sono smentite dai fatti; che il Governo tedesco deve necessariamente essere tenuto responsabile di quanto avviene nelle provincie baltiche e della ribellione dei suoi soldati. Perciò le sanzioni previste, e di cui la principale è il ristabilimento del blocco e la sospensione di ogni invio di prodotti alimentari e di materie prime, verranno rigorosamente applicate nel caso di inosservanza da parte del Governo tedesco delle condizioni dell'Intesa. Il Consiglio Supremo ha apportato alcune modificazioni al progetto di nota del maresciallo Foch, allo scopo di tener conto degli ultimi incidenti di cui la Conferenza era venuta a conoscenza; cioè il rifiuto del generale Von der Goltz di lasciare la Curlandia, l'attacco di Riga da parte delle truppe tedesche, e soprattutto la costituzione a Mitau di un Governo germano-baltico sotto la presidenza del conte Pahlen. La nota dell'Intesa, che sarà probabilmente inviata a Berlino domani, verrà pubblicata non appena il Governo tedesco avrà risposto. Si provvederà poi alla nomina del generale francese che dovrà presiedere la Commissione interalleata cui spetterà il compito di stabilire le modalità dello sgombero delle truppe tedesche dai territori baltici e di sorvegliarne l'esecuzione.

Truppe non più tedesche, ma russe

Mentre il Consiglio Supremo escogita i provvedimenti da adottarsi contro il Governo tedesco nel caso in cui questo non dovesse riuscire ad indurre il generale Von Der Goltz a rinunciare ai suoi disegni, questi rompendo gli indugi ha iniziato le ostilità contro la Lettonia, la più debole provincia del Baltico, la più esausta finanziariamente, la più stanca dalla guerra, attaccandola l'altro ieri a Scopk, presso Riga, con un movimento di grande stile con impiego di artiglierie e gas asfissianti, mentre il germano-russo Rurussoff, alias colonnello Bermond, alla testa di una divisione pseudo-russa, operava in collegamento con lui ed annunciava che dopo la partenza dei tedeschi si sarebbe incaricato della protezione del territorio lettone. La soluzione del generale Von Der Goltz appare in questo momento più che dubbia. Una lettera del capitano Weber, facente parte del suo Stato Maggiore, intercettata dai lettoni, getta una luce singolare sui suoi piani. « Le formazioni tedesche baltiche russe in Curlandia ascendono a 100 mila uomini — scrive il capitano Weber. — Si propongono di scacciare i lettoni, poi gli estoni e finalmente di marciare su Mosca. Gli Stati baltici saranno sottomessi alla Russia, ma gli elementi tedeschi godranno dell'autonomia ». Il diritto di colonizzazione sarà di compenso dovuto al concorso prestato dai tedeschi contro il bolscevismo.

D'altronde il generale Von Der Goltz si sarebbe spiegato in modo più esplicito in una intervista avuta con un giornalista americano, il corrispondente della *Chicago Tribune*, il quale avrebbe dichiarato che le truppe rimarranno là ove sono, quantunque il Governo tedesco le abbia richiamate parecchie volte, perchè, fra un paio di giorni, non saranno più tedesche, ma russe. I soldati tedeschi del Baltico non hanno più nulla da fare con la Germania, non dipendono più dalla Germania e non vi ritorneranno più perchè sono diventati sudditi russi. La Germania non può fornire loro nè lavoro, nè cibo, perciò sono divenuti degli esiliati. In altri tempi si sarebbero recati in America, ma siccome quella porta ora è chiusa, rimarranno nelle provincie baltiche, dove chiederanno lavoro e terre. Il Governo tedesco, come lo stesso generale ha riconosciuto, ha parecchie volte ordinato a quelle truppe di ritornare in patria, ma i soldati si sono rifiutati nel modo più assoluto di lasciare un paese nel quale hanno di che vivere e dove sono tuttora sicuri di trovare un ricovero. Non si vede come il Governo di Berlino possa ora trovare l'autorità necessaria per costringere quei recalcitranti ad obbedire.

La missione Maklakoff

Maklakoff, ambasciatore di Russia in Francia, è partito da Parigi per recarsi nella Russia meridionale allo scopo di studiare la situazione in quella parte dell'ex Impero degli czar e di fare al Governo del generale Denikine una esposizione particolareggiata della situazione internazionale. Questi circoli intendono dal viaggio di Maklakoff, la cui partenza fu decisa di pieno accordo con il Governo francese e con i circoli politici russi di Parigi, ottimi risultati per il mantenimento di uno stretto contatto con il Governo della Russia meridionale sulla base della tradizionale amicizia franco-russa. Probabilmente Maklakoff studierà anche la questione di una collaborazione delle truppe di Denikine con gli eserciti polacchi, ciò che, come esponeva nel Matin Wedziagolski, uno degli artefici della rivoluzione russa, compagno d'armi di Savinkoff e commissario generale degli eserciti russi ai tempi del Governo provvisorio, rappresenta il solo mezzo che può permettere all'esercito di Denikine di avanzare e di mantenersi in contatto con l'Intesa.

Ma contro qualsiasi aiuto a Kolticink e a Denikine si è fatta udire la voce di Kropotkine, il famoso teorico del comunismo anarchico. In una sua lettera allo scrittore danese Giorgio Brandes, pubblicata nell'*Humanité*, protesta contro qualsiasi intervento degli Alleati in Russia, nonchè contro l'appoggio che potessero prestare all'ammiraglio Kolticiack ed al generale Denikine perchè « quali che fossero le intenzioni personali di quei due capi militari, coloro che si sono raggruppati intorno ad essi hanno altre mire, e forzatamente quello che essi oggi riporterebbero sarebbe un ritorno alla monarchia, alla reazione ed agli eccidii ».

I prigionieri russi

Nell'ultima seduta del Consiglio Supremo era stato stabilito di creare una Commissione per il rimpatrio dei prigionieri russi in Germania. Il Maresciallo Foch propone di sostituire la Commissione interalleata di controllo di Berlino con una Commissione interalleata della quale vorrebbero chiamati a far parte anche un delegato tedesco ed uno russo, e la presidenza di una Commissione [illegible]

Parigi che dovrà esaminare e risolvere le questioni relative al mantenimento ed al rimpatrio dei prigionieri russi in Germania.

Il Consiglio dei Cinque ha proceduto quindi all'audizione di Sir Giorgio Klark, recatosi, per incarico degli Alleati, a Budapest ed a Bukarest. Sir Giorgio Klark ha fatto una esposizione particolareggiata della situazione in Ungheria ed in Romania. Per quello che concerne lo sgombero delle truppe romene da Budapest, la misura, per quanto desiderabile, anzi necessaria, rischierebbe in questo momento di presentare dei pericoli dal punto di vista dell'ordine pubblico nella capitale ungherese. Come conclusione della sua audizione, Sir Klarck ha presentato due rapporti: uno sulla missione da lui compiuta e l'altro del delegato tecnico inglese Leeber sulla questione del trattato per la protezione delle minoranze. Il Consiglio ha affidato a Klark ed a Berthelot l'incarico di presentare una nota da inviarsi al Governo romeno nella quale verranno esposte le decisioni dell'Intesa circa l'atteggiamento della Romania. Per ultimo, il Consiglio ha approvato il progetto della Commissione di organizzazione della Commissione delle riparazioni, in vista dell'invio a Budapest di una Commissione interalleata per stabilire l'ovvenlario dei beni requisiti dall'esercito romeno in Ungheria, beni che, in virtù dei principi adottati dalla Conferenza, dovranno essere ripartiti fra tutti gli Alleati. Della missione farà parte, con voto deliberativo, anche un delegato romeno.

Le navi tedesche nei porti spagnuoli

Il delegato americano Polk ha comunicato una nota della Delegazione tedesca ringraziante per l'ammissione delle organizzazioni operaie tedesche alla Conferenza di Washington e dichiarante che il Governo tedesco si avvarrà dell'offerta americana. Ma la nota fa rilevare che i sindacati operai della Germania si considerano legati alle decisioni del Congresso di Amsterdam e quindi interverranno alla Conferenza di Washington nel solo caso in cui i delegati di tutti i paesi vi siano ammessi con diritti eguali. Si chiedono perciò spiegazioni in proposito. Polk è stato incaricato di redigere una risposta.

Il Consiglio Supremo ha poi deciso di accordare alla delegazione bulgara la dilazione di 10 giorni che essa aveva chiesto per far pervenire le sue osservazioni alle condizioni di pace dell'Intesa. Queste osservazioni dovranno dunque essere rimesse alla Conferenza non oltre il 24 ottobre.

Il delegato americano aveva dato comunicazione al Comitato di organizzazione della Commissione delle riparazioni di una nota del Governo spagnuolo, nel quale questi dichiarava che intendeva tutelare i suoi diritti sulle navi austro-tedesche rifugiate nei porti spagnuoli e cedute agli alleati. Su proposta del Comitato è stato deciso che l'attribuzione definitiva di queste navi venga sottoposta ad un tribunale internazionale creato dalla Commissione delle riparazioni dopo l'entrata in vigore del trattato di pace.

C.

La crisi austriaca è aperta

per dissenso di vedute sui progetti finanziari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La crisi austriaca è aperta. I socialisti hanno abbandonato il Ministro delle Finanze Zumpeter. Bauer ha riportato così piena vittoria. Nella nuova lista per la ricostituzione del Gabinetto il nome di Zumpeter, secondo quanto afferma l'*Agenzia Centrale*, non figura più. Il Gabinetto non si dichiara solidale con il suo progetto finanziario. È noto come Zumpeter volesse mettere prima di tutto fine all'emissione di alcuni biglietti di banca ed il suo punto di vista era il rifiuto assoluto di dichiarare bancarotta, e la sua posizione contro l'uso della imposte sulle fortune come espediente per la socializzazione. Sembra che appunto qui sia sorta una divergenza con Bauer. Al posto di Zumpeter è stato posto Reiter, direttore del Credito Fondiario, il quale espose ieri il suo programma finanziario.

F. R.

La lotta elettorale a Genova

Genova, 10, notte.

Le adunanze dei Comitati elettorali, continuano di giorno e di sera. Alcune — e queste sono anche — avvengono serene e tranquille, ed altre tumultuose. Le liste oggi sono sei: 1.o Partito Popolare, che fa capo all'on. Ruffini e on. Parodi; 2.o Socialisti ufficiali: on. Francesco Rosso e Serrati; 3.o Socialisti riformisti: on. Canepa e on. Calda; 4.o Liberali, con l'on. Raimondo e on. Celesia; 5.o Combattenti, con l'on. Cesare Festa e on. Quinzio Berzoni; 6.o Governativa, della quale però, non si conosce ancora nessun nome.

Questa notizia, oggi, si può dare sicuramente per quanto riflette la posizione elettorale a Genova. Al si dice, si può aggiungere che nella lista Raimondo-Celesia, si fanno anche i nomi di avv. Romoni Cattaneo, Orlando Salvatore, Coda Valentino, Oberti Zaccari, Cornaglia Enrico, Andrea d'Andrea, candidati dei combattenti, che otterrebbero, però, per questa lista. Quella dei socialisti riformisti, oltre a Canepa e Calda, avrebbe i nomi di Ancilotti Ferruccio, Mangini Andrea, Parodi Angelo, Formentini Ubaldo il Spezia e Giulietti Giuseppe.

Come si delinea la situazione elettorale

ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

La deliberazione presa ieri in Prefettura dai vari rappresentanti politici della Provincia sulla tattica da seguirsi nelle imminenti elezioni ha sgombrato alquanto il terreno elettorale liberale che in questi ultimi tempi era infestato da disdilli e da intemperanze programmatiche non lievi. Una prima seccatura difficoltà è stata superata con l'accordo intervenuto in seno ai dirigenti del Comitato provinciale sull'intento di fondere le varie sfumature del blocco liberale-democratico-riformista. La fusione delle forze costituzionali non pare ancora raggiunta completamente poichè nella combinazione che fu presentata dirigenti l'on. Martinelli non sarebbero comprese le aspirazioni di una parte degli agrari alessandrini non alieni di affermarsi con lista propria in caso di esito negativo col blocco democratico. Anche il deputato uscente, on. Vigna, si presenterà al corpo elettorale con nomi propri e forte dei risultati ottenuti nelle ultime elezioni nei collegi di Asti e Voghera. E' confermata pure la volontaria rinuncia dell'on. Delleprane, segretario di Nori Ligure e a suo probabile successore si fa il nome dell'avv. Varca di Genova. Riassumendo nel campo liberale i candidati che più non si ripresentano, oltre agli on. Borsarelli, Battaglieri e Bertarelli, nominati senatori, vi sono l'on. Delleprane, l'on. Giovanelli di Asti, l'on. Guzzelli di Rossana nobile Augusto, passato al Partito Popolare italiano ai cui capi sarà un vecchio camilliano e l'on. Brizzolesi di Castelnuovo d'Orba, le cui nuove elezioni sarebbero state rese pressochè sicure. Sicurissime restano l'on. Martinelli per Acqui, l'on. Brezzi per Valenza e l'on. Ruccelli per Nizza. Nel campo socialista ancora non si è stabilita la lista che comprenderà molto probabilmente l'on. Sciorati, il prof. Zanzi, l'on. Bellosi, ecc. La proclamazione è stata rimandata a domenica 19 corrente. Anche i cattolici, come i socialisti ufficiali, presenteranno lista bloccata di tredici nomi comprendenti fra gli altri l'on. Gazzelli, il marchese Lamba Doria, il conte Gaetano Malneri, il marchese Ignazio Boccarelli di Rivarolo, l'avv. Barocco di Asti, ecc. Infine restano i combattenti, il cui desiderio sarebbe quello di affermarsi con lista propria, accasandosi ai partiti affini.

Mortale disgrazia motociclistica

Una vittima

Villafranca d'Asti, 10, notte.

Verso le ore 17 di ieri sera transitavano per il paese i fratelli Grasso di Torino in una motocicletta con « side-car », diretti ad Asti. A poche centinaia di metri oltre la stazione di Villafranca, il « side-car » si sfasciava dalla macchina ed uno dei fratelli Grasso veniva lanciato a grande distanza. Egli spirò subito. L'altro fratello, che nella caduta s'era prodotto una larga ferita alla fronte, fu trasportato dalla folla accorsa nella casa di sua madre. La [illegible]

Haase fu ucciso alla vigilia

di importanti rivelazioni all'Assemblea

sugli aiuti di Morgan alla Russia occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Vi ho comunicato ieri il risultato del primo interrogatorio dell'autore dell'attentato ad Haase, dal quale risulterebbe che si deve escludere il movente politico. I circoli socialisti indipendenti di Berlino invece vedono nel fatto un nesso con alcune importanti dichiarazioni che il deputato Haase avrebbe dovuto fare ieri nell'Assemblea Nazionale a proposito degli avvenimenti del Baltico. Egli avrebbe svelato particolari sull'attività dei rappresentanti in Berlino del cosidetto Governo della Russia occidentale.

La *Freiheit*, organo dei socialisti indipendenti, si dice ora in grado di comunicare una parte del materiale che Haase avrebbe presentato all'Assemblea Nazionale. Questo Governo della Russia occidentale, ha tentato di concludere un prestito di 300 milioni di marchi. Attorno a questo affare si è specialmente affaticato il generale russo Pliskupski. Fu concluso il seguente accordo: Paragrafo 1.o. Il prestito viene fissato in 300 milioni di marchi, al tasso di 5 3/8 per cento per dieci anni. Trascorsi i dieci anni il prestito sarebbe restituito in rate annue di 30 milioni coi relativi interessi. — Paragrafo 2.o: La Banca J. P. Morgan chiede per sicurezza in pegno tutte le proprietà mobili ed immobili che spettano ora ed in avvenire al Governo della Russia occidentale, colla clausola che se il Governo russo occidentale dovesse essere in arretrato nel pagamento degli interessi, per un periodo superiore ai due anni, gli oggetti di pegno devono passare in possesso della Casa Morgan per l'ammontare del prestito compresi gli interessi. — Paragrafo 3.o: La Banca Morgan riconosce nel Governo della Russia occidentale il diritto di trasformare, appena la Russia sarà restituita all'ordine normale, questo prestito in un prestito regolare. Gli altri paragrafi recano particolari finanziari. Il paragrafo 8.o riconosce alla Banca il diritto di istituire una centrale in Russia a Pietrogrado o a Mosca; nel caso di un'eventuale istituzione di una Banca di Stato o di un Ufficio centrale, si deve tenere conto della Casa Morgan secondo la sua importanza. L'accordo è firmato da P. Morgan in Berlino e dal generale Pitskupski.

L'indipendente *Freiheit* osserva, che dopo la conclusione di questo accordo, il Governo della Russia occidentale si vide delusa nelle sue speranze. Comprese di essersi volto ad un falso indirizzo.

Nei circoli indipendenti di Berlino si aggiunge che l'attentato ad Haase deve essere messo in relazione colle mene dei reazionari tedeschi e dei controrivoluzionari russi che hanno un ufficio di propaganda proprio a Berlino. La direzione del partito indipendente ha anche sequestrato l'intenzione di occupare militarmente l'ufficio del partito e della *Freiheit*. Il Ministero della guerra ha smentito questa voce subito.

Nella seduta di ieri all'Assemblea nazionale il deputato indipendente Cohn ha fatto una carica a fondo contro il Gabinetto, che esclude la possibilità di una collaborazione degli indipendenti coi maggioritari finchè questi faranno una politica di coalizione con il partito borghese. « La classe operaia — ha detto — vedrebbe coi volentieri i maggioritari all'opposizione anzichè sul banco del Governo. Soltanto allora noi potremmo godere della fiducia all'estero ». L'oratore chiede al Governo una politica orientale positiva che abbia riguardo alle questioni vitali dell'impero tedesco.

Il ministro della difesa Noske ha risposto subito ai deputato, censurando gli indipendenti di rendere l'estero diffidente verso la Germania colla propalazione di notizie intenzionalmente inventate. « In Francia — dice il ministro — gli scioviniisti raccolgono come verità tutto quanto pubblica la *Freiheit*. Allo scopo di allontanare ogni diffidenza, abbiamo avviato trattative coll'Intesa su tutte le questioni militari ». Noske è inoltre contrario al blocco dei viveri per i soldati insubordinati in Curlandia, poichè altrimenti si verificherebbero dei saccheggi in Curlandia.

Poco dopo prende la parola il ministro degli esteri Muller. A proposito degli avvenimenti baltici egli dice di sperare che i soldati faranno ritorno e non si renderanno colpevoli di assassinii di donne e bambini, provocando il blocco. Il generale Von Der Goltz fu richiamato, benchè avesse dichiarato di non prendere parte alcuna alla controrivoluzione, anzitutto per la diffidenza che si aveva verso di lui, ed anche perchè egli non appariva l'uomo più adatto a trattare. Sull'affare del Governo della Russia occidentale Muller dichiarò che il Governo non ne sa nulla.

Continuando la discussione, un deputato rappresentante dei maggioritari, dichiara che nelle regioni renane nessuno vuole saperne della Francia. Il deputato nazionale tedesco Trauhe, parlando del Baltico, dice che la maggioranza dei soldati di quelle regioni non vuole altro che vivere in pace e lavorare il loro pezzo di terra. Accusa la rivoluzione di avere provocato la miseria in Germania. La maggioranza protesta e lo attacca. Il deputato democratico von Ritzler nota di essersi dichiarato favorevole alla firma del trattato di pace contrariamente alla decisione della sua frazione, ed afferma che il Governo tedesco ha bisogno di avere la fiducia all'estero: la Germania ha bisogno dell'estero per la sua ricostituzione. La seduta è quindi tolta.

F. R.

Il Sottosegretariato per la liquidazione

dei servizi delle armi, munizioni e dell'aeronautica

è stato soppresso

Roma, 10, notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri aderendo alle vive insistenze dell'on. Conti, che, quale titolare del Sottosegretariato di Stato per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dell'Aeronautica, ha esaurito nel giro di pochi mesi il gravoso compito che gli era stato affidato, ha sottoposto alla firma sovrana il decreto con cui viene soppresso il Sottosegretariato stesso. Per le poche sistemazioni di commesse belliche, che debbono ancora essere definite, continueranno a funzionare il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e la sua Giunta esecutiva della quale l'on. Conti ha consentito a mantenere la presidenza, per assicurare la continuità dei criteri fin qui seguiti nella liquidazione dei contratti di guerra. Il Comitato e la Giunta rimarranno in vita con personale ridotto, fino ad ultimazione dei lavori in corso.

(*Stefani*).

L'approvigionamento dell'olio

Roma, 13, notte.

L'*Informatore della Stampa* annunzia essere prossimo da parte del Sottosegretariato agli Approvigionamenti la sistemazione della questione degli olii. L'on. Murialdi è sulla via di evitare la penuria di olio che si verifica sul mercato, cercando di contemperare equamente le richieste dei produttori colle esigenze dei consumatori.

L'ordine ristabilito a Riesi

Caltanissetta, 10, notte.

I funzionari e le truppe inviate a Riesi sono entrati in città senza incidenti. L'ordine è stato ristabilito; gli esercizi sono stati riaperti. A Terranova per divergenze agrarie una folla di contadini armati assalì la caserma; furono esplosi colpi contro i carabinieri e soldati. Rimasero uccisi due popolani; vi sono parecchi feriti.

Roma, 10, notte.

Secondo notizie giunte al *Giornale d'Italia* da Caltanissetta, i morti nel conflitto di Riesi sarebbero 13 ed i feriti una cinquantina, dei quali molti versano in grave stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il sottosegretario di Stato Rava, cav. D'Amico, e [illegible]

La grande corsa aerea

tra New-York e San Francisco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, ore 12.55.

(Consegnato il 10, mattino).

Iermattina mercoledì trenta aeroplani si levavano a volo da un aerodromo di Long Island vicino a New York per una gran gara aerea attraverso il continente americano. Nel medesimo istante altri trentatre velivoli si innalzavano a San Francisco per compiere la stessa corsa in senso inverso. Il trigillo è rappresentato da una andata e ritorno fra New York e San Francisco, ciò che corrisponde a un totale di cinquemila quattrocento miglia. Le variazioni climateriche e la barriera delle Montagne Rocciose creano considerevoli difficoltà lungo il percorso. Alla gara partecipa anche un apparecchio italiano S.V.A. che è il più veloce degli iscritti avendo una potenzialità di centotrentacinque miglia all'ora. Il tipo più rappresentato è uno americano da centoventicinque miglia. Fra i partenti da New York figurava pure il generale Charlton, addetto aviatorio inglese a Washington con un apparecchio britannico da battaglia. Poche ore dopo la partenza, uno degli aeroplani americani precipitava giù con due cadaveri.

I primi particolari

Londra, 10, notte.

L'apparecchio italiano che partecipa alla traversata dell'America da New York a S. Francisco rimane ultimo in gara, mentre diversi altri hanno già dovuto abbandonarla. Sei di essi si sono sfasciati atterrando su terreno difficile, in seguito ad improvvisi guasti al motore. Si contano già quattro aviatori morti. I concorrenti in gara sono ancora oltre cinquanta, giocchè i partenti furono sessantatrè. Fino ad ora l'aviatore più fortunato è il tenente americano Belvin Maynard, che nell'ultimo scorso vinse varie gare nazionali. Prima della guerra egli era un Pastore protestante, e ritornerà fra poco alla cura di anime. Il reverendo Maynard, partito da New York, ha raggiunto Chicago con un vantaggio di centosessanta miglia sul competitore più prossimo. La sua velocità è stata di circa due miglia al minuto per sei ore e mezza di volo. Egli monta un apparecchio americano con doppio motore. Immediatamente Maynard ha proseguito pel West. Il tempo è giudicato sfavorevole; si segnala vento forte e pioggia.

M. P.

ULTIME DI CRONACA

Incendio in una fabbrica di grassi

Oltre 300.000 lire di danni

Verso le 17,30 di ieri veniva segnalato un incendio in una fabbrica alla barriera di Lanzo e più precisamente in via Tesso, 19. Dalla caserma delle Fontane alcune autocompe, al comando del tenente Rolando, si diressero rapidamente sul posto, e poco di poi vi si recava pure il comandante comm. Ghisio. L'incendio appariva gravissimo; da piazza Emanuele Filiberto e dal corso Ponte Mosca si vedeva distintamente una enorme colonna di densissimo fumo nero levarsi dalla periferia in direzione della barriera di Lanzo; sembrava che tutto un rione fosse in preda alle fiamme. I nuvoloni di fumo che il vento sparpagliava qua e là annerivano il cielo come se un violento temporale fosse prossimo. In via Tesso al N. 19, in continuazione di case ad uso di abitazione, sorgeva un fabbricato ad un solo piano, sul quale era scritto: « Opificio di rettificazione e trasformazione olii minerali, grassi, cere, ed affini. Proprietario dott. Tesorai e C. »; ivi era avvenuto l'incendio. Grandi quantità di paraffina, fusti di olii, cere ed altre materie infiammabili depositate nei magazzini avevano dato alle esca alle fiamme che in pochi minuti l'incendio aveva preso proporzioni allarmanti. Il proprietario dott. Tesorai racconta che, giunto sul posto alle ore 17 nei pressi della propria fabbrica, aveva udito un confuso vociare come se una rissa fosse improvvisamente scoppiata tra molte persone, poi ad un tratto un uscio divelto dai cardini era precipitato nella via e diverse persone scorrendo erano sbucate dal suo stabilimento. Prima che egli fosse rinvenuto dalla sorpresa vide uscire dalla porta un nugolo di denso fumo e minacciose lingue di fiamme. Fu così che egli apprese che il fuoco era scoppiato nel suo laboratorio. Compresa subito la gravità della situazione, egli telefonò immediatamente ai pompieri. Non frattempo gli operai, che avevano fortunatamente potuto uscire incolumi dalla fornace mercè tre porte che davano accesso allo stabilimento, si adoprarono per porre in salvo parte del mobilio.

Quando i pompieri giunsero sul posto il fabbricato sembrava un'immensa brace: dai vani aperti si vedevano le fiamme contorcersi e divorare senza tregua tutto quanto ancora si trovava nell'interno dello Stabilimento. C'erano scarse speranze che sarebbe stato possibile circoscrivere il fuoco. Infatti l'opera dei pompieri non fu nè lieve nè breve, ma le loro fatiche furono coronate dal successo: essi riuscirono ad isolare l'incendio. Trattandosi di materie infiammabili, si dovette far uso di estintori portatili e dei tetracloruro di carbonio. Inintelligentemente getti incrociati d'acqua cadevano tra le fiamme. Solamente dopo le 20 il fuoco fu estinto, ma quasi tutto il materiale in lavorazione e lavorato, nonchè il deposito nei magazzini, è andato distrutto, il proprietario dott. Tesorai, fa ascendere questo materiale alla cifra di 300 mila lire. Anche il fabbricato ha subito gravi danni. I muri sono in parte crollati come pure la volta in cemento armato, ma tanto le ditta quanto il proprietario di casa sono assicurati.

Date le vaste proporzioni assunte dall'incendio, anche il Prefetto comm. Taddei si è recato in via Tesso. Prestereno servizio d'ordine carabinieri al comando di un tenente, agenti di pubblica sicurezza, e guardie municipali. Non mancò il servizio della Croce Rossa della quale fortunatamente non vi fu bisogno.

In onore dell'aviazione italiana

Ieri sera ha avuto luogo al Ristorante Parco degli Ambasciatori una riunione promossa dall'Aero Club d'Italia e dall'Associazione Aviatori aeronauti in onore dei pionieri dell'aviazione italiana. Erano presenti moltissime personalità dell'aviazione e dello sport e autorità. Ricordiamo: on. Montù, Presidente dell'Aero Club d'Italia, Prefetto comm. Taddei, assessore avv. Bolmida, cav. Umiglli, vice-presidente, capitano Bianchi, ing. comm. Pavia della Federazione Internazionale Aviatori, comm. Filo Perrone, ing. Pennazzo, comm. Giovanni Agnelli, ing. Rosatelli, ing. Fornaca, comm. Arturo Mercanti, Questore, gen. Sanna, Comandante la Divisione, ing. Debenedetti, comm. F. Bocca, presidente della Camera di Commercio, ing. Soria, avv. Buraggi, cav. De Albertis, avv. Gorla-Galli, comm. ing. Ehrenfreund, ed altri. Il Ministro Dante Ferraris aveva mandato un telegramma di calorosa adesione e per scusare la sua partenza per Roma, chiamato da urgenti ragioni di Governo. L'on. Montù ha pronunciato un notevole, patriottico discorso di celebrazione dei fasti dell'aviazione italiana ed esaltando i suoi pionieri valorosi nelle persone di Arturo Mercanti, ex segretario generale del Touring, dell'ing. Brezzi, di Mario Stoppani e degli altri arditi piloti dell'aria. Chiuse consegnando medaglie d'oro ai seguenti: Mario Stoppani, ing. Celestino Rosatelli, ten. Brach-Papa, ing. Giuseppe Brezzi, comm. Arturo Mercanti, comm. Giovanni Agnelli e comm. Pio Perrone. Parlarono in seguito il Prefetto, il generale Sanna, l'assessore Bolmida e il comm. Pio Perrone per i festeggiati.

Muore precipitando dalle scale

Un grave fatto è avvenuto verso le mezzogiorno di ieri nella casa segnata col N. 16 di via Sacchi. Domenico Gay, d'anni 47, nato a Vinovo, ivi abitante, è precipitato dal pianerottolo del secondo piano del vano delle scale. Alcuni famigliari e vicini accorsero prontamente, ma non poterono portargli alcun soccorso poichè il povero atto aveva riportato la frattura della base cranica ed era morto sul colpo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIABRELLA (Stag. lirica estiva). — Ore 20,45: « L'Africana » opera di Meyerbeer.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: « Il rifugio » comm. di Dario Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Regis-Lombardo-Cracciolo) diretta dal cav. Carlocchio — Ore 21: « Eva » operetta di Franz Lehar.

BALBO (Compagnia di operette « Nazionale ») — Ore 21: « La casta Susanna » operetta di Gilbert.

VOLTAIRE (Spettacoli d'opera) — Ore 21: « Un ballo in maschera » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. comica it. A. Baghetti). — Ore 21: « L'erede del bal Tabarin » commedia di Nanc97.

SONZIO (Compagnia Casalegno) — Ore 21: « Un che goji » commedia in 3 atti e 3 quadri di Cesare Damaria (Novità).

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Tinin). — Ore 20,45: « Carlin e Sabeta a Torin » (A va 'l biroccl, rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Rabin Concerto (16.30-23).

CINEMA ALPI - « Nozze di sangue » (Film dei Vampiri)

Gli spettacoli teatrali di domani

ALFIERI — Ore 15 ed ore 21: « Madame di Tebe » — **CHIABRELLA** — Ore 15: « Barbiere di Siviglia » — Ore 20,45: « L'Africana » — **CARIGNANO** — Ore 15: « L'ostacolo » — Ore 21: « Sansone » — **BALBO** — Ore 15: « La vedova allegra » — Ore 21: « La casta Susanna » — **SONZIO** — Ore 15 ed ore 21: « Un che goji ».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 743.

Temperatura massima del giorno 9 + 20.0

Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 7.0

MERCATI DELLE UVE

(Dispaccio della Camera di Commercio di Torino)

10 Ottobre 1919

ASTI. — Mg. 15.000. Barbere da L. 14,50 a 16,50 — Uve da L. 16,25 a 15,50.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 530, da L. 17 a 17,75.

CHIERI. — Freisa Mg. 14.000, da L. 11 a 13,00.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 12.000, da L. 14,10 a 16,50 — Uvaggio Mg. 1500, da L. 12 a 12,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 10. — Uvaggio, da L. 11 a 13,50 al Mg.

CANELLI, 8. — Uvaggio, Mg. 2231,50, a L. 16,50 — Moscato, Mg. 178, a L. 17,50 — Freisa, Mg. 6580, da L. 16,75 a 17,25 — Barbera, Mg. 15.170, da L. 18 a 19,50.

CARRU', 9. — Dolcetti, Mg. 2800, da L. 11 a 12,50 — Nebiani, Mg. 3000, da L. 10,75 a 11,50.

CUNEO, 9. — Dolcetti, Mg. 1000, da L. 12,50 a 13,50 al Mg. ; Uvaggio, Mg. 500, da L. 12,40 a 13,70 al Mg.

MONCALIERI, 8. — Uvaggio Mg. 1900 da L. 13 a 15,50.

MONDOVI, 9. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 11,50 a 13,20 — Nebiani, Mg. 1300, da L. 11,50 a 12,50.

NIZZA MONFERRATO, 8. — Barbera, Mg. 18.033, da L. 14,50 a 18,25.

TORTONA, 9. — Uva nera (collina), Miriagrammi 5000,9, da L. 9 a 14,40 al Mg.

Borsa di Torino

10 Ottobre 1919

Oggi in generale il mercato era un po' meno depresso e con affari molto attivi. In lieve ripresa i Bancari e le Fiat; per contro piuttosto offerto il Consolidato 5 %.

Rendita 3 1/2 cont. 85,15; fc. 85,25-85,30, 85,20 — Consolidato 5 % cont. 92,55-92,50; fc. 92,80-92,85 — Banca Commerciale fc. 1005-993, 990 — Credito Italiano fc. 740-745, 745 — Banca Italiana di Sconto fc. 502-500, 501 — Ferrovie Meridionali fc. 335, 338 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 225 n. — Rubattino fc. 736-726, 735 — Lloyd Sabaudo fc. 301-305, 303 — Navigazione Alta Italia fc. 451-450, 450 — Elettricità Alta Italia fc. 341-340, 341 — Ansaldo fc. 207-206, 205 — Ilva fc. 210 1/2-210, 211 1/2 n. — Reggiane fc. 45 — Fiat fc. 302-299, 298 — Spa fc. 161 — Ansaldo San Giorgio fc. 87 1/2 — Concimi Vicenza fc. 151 — Eridania fc. 410-395, 410 — Marconi fc. 239 — Snia fc. 95 — Banco di Roma fc. 115.

N. B. I pezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116,50, 117 nominale — Londra 41,55, 41,60 nominale — Svizzera 177,75, 178,50 nominale — New York 9,03, 9,10.

Leggesi nel listino di ieri, 9 ottobre: Consolidato 5 % massimo 92,90, 1/2, minimo 92,65 — Azioni Fiat massimo 299, minimo 298.

BORSA DI ROMA

10 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 84,60 — fine mese 84,80 — Consolidato 5 % cont. 92,40 — fine mese 92,70 — Banca d'Italia 1450 — Fondiario Ital. 500 — Banca Commerciale 995 — Banca Ital. di Sconto 583 — Credito Ital. 762 1/4 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 337 — Navigazione Gen. Ital. 132 — Tram. 128 — Società Gas — Condotte d'acqua 260 — Ansaldo 220 — Metallurgica Ital. 138 — Ilva 211 — Montecatini 108 — Immobiliari 260 — Beni stabili